TORINO
Anno 76 - Num. 87
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

SABATO
11 Aprile 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 16 - Necrologia, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in vista alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Ed. 41-XIV): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 210, Semestre 102, Trimestre 60. — C.C.P. N. 2/1360.

La battaglia sferrata dai nipponici nel Golfo del Bengala per il totale annientamento delle forze navali inglesi

L'inferno di Malta

Attrezzature portuali, postazioni antiaeree, il bacino di carenaggio devastati dai bombardieri a tuffo - Le retrovie del nemico in Africa martellate - Dieci aerei abbattuti

Bollettino n. 678

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 678:

Nuovi scontri di elementi avanzati si sono risolti in Cirenaica, a nostro completo vantaggio.

Nel corso delle operazioni di rastrellamento nel Sahara libico, è stata accertata la distruzione di altri mezzi corazzati nemici.

In una serie di brillanti azioni, l'aviazione ha recato danni considerevoli a centri logistici delle retrovie avversarie; cacciatori tedeschi, impegnatisi contro forti reparti similari, hanno abbattuto quattro «Curtiss»; altro apparecchio, colpito dalla difesa contraerea di Gialo, precipitava nei pressi dell'oasi.

Anche su Malta, grosse formazioni dell'Asse hanno rinnovato poderosi attacchi, battendo con successo le opere portuali e navali dell'isola, e sconvolgendone gli apprestamenti bellici. Cinque velivoli sono stati distrutti in combattimento dalla caccia germanica.

Grosse formazioni aeree da combattimento e da bombardamento a tuffo hanno proseguito i violenti attacchi contro l'isola di Malta, centrando obiettivi navali, attrezzature militari, postazioni contraeree e magazzini nel porto di La Valletta. E' stato colpito il bacino di carenaggio e sono state distrutte postazioni di artiglieria contraerea. In un combattimento con apparecchi inglesi che tentavano di opporsi alle forze attaccanti germaniche, sono stati abbattuti un «Beaufighter», un «Hurricane» e un terzo apparecchio da caccia di tipo imprecisato.

Durante una nuova incursione condotta sul porto è stato colpito un deposito di viveri e il bacino Jane Dreck.

Altre azioni hanno avuto come risultato la demolizione di opere aeroportuali ad Hal Far, Mikabbe e Tà Venezia.

Stuka di cacciatori in crociera sull'isola hanno abbattuto due velivoli nemici e colpiti efficacemente altri sei. Gli stessi apparecchi tedeschi, portatisi a bassa quota, hanno costretto al silenzio un cannone contraereo a sud di Mikabba. Nottetempo le forze aeree dell'Asse hanno continuato a martellare gli obiettivi militari maltesi.

Il generale Gariboldi al comando dell'VIII Armata operante oltre frontiera

Roma, 10 aprile.

Il Duce ha affidato il generale designato d'Armata Italo Gariboldi, che ha assunto il comando dell'8.a Armata destinata ad operare oltre frontiera.

Il generale di Corpo d'Armata comandante designato d'Armata Italo Gariboldi è nato a Lodi il 20 aprile 1879. Fu nominato sottotenente nell'arma di fanteria nel 1898. Col grado di tenente frequentò i corsi della scuola di guerra e con quello di capitano partecipò alla guerra italo-turca. Nella Guerra mondiale fu prima addetto e poi capo ufficio operazioni della Quarta Armata conseguendo il grado di maggiore e tenente colonnello per le operazioni svolte dall'Armata nel Cadore e sulla fronte del Grappa meritò l'incarico del grado superiore per merito di guerra, la croce di cavaliere e quella di ufficiale nell'Ordine militare di Savoia, una medaglia di argento al Valor militare, un encomio solenne.

Nel 1936 fu chiamato a far parte del Consiglio dell'esercito. Al comando della Divisione «Sabauda» prese parte alla guerra italo-etiopica conducendo tale grande unità nella vittoriosa battaglia dell'Endertà di Mai Ceu e di Passo Mecan. Comandò poi la colonna autoportata che dopo 15 giorni di aspre vicende raggiunse Addis Abeba. Per i brillanti risultati conseguiti durante la campagna venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Nominato (luglio 1936) capo di Stato maggiore del Governo generale dell'A.O.I., organizzò direttive e portò brillantemente a termine le operazioni per l'occupazione delle province dell'ovest dell'Impero e le operazioni di polizia contro i focolai di ribellione, meritandosi la promozione a generale di Corpo d'Armata per meriti eccezionali: per l'eroico contegno tenuto durante l'attentato contro il Vice-Re in Addis Abeba il 19 febbraio 1937, circostanza durante la quale riportò ferite multiple da schaggie di bomba, venne decorato con la medaglia d'argento al Valor militare sul campo.

Dal febbraio al luglio 1941 coprì le cariche di Governatore generale della Libia e Comandante superiore delle Forze Armate in A. S. Attualmente è a disposizione del Comando Supremo.

LA SITUAZIONE

● La battaglia aeronavale dell'Oceano Indiano procede con un ritmo serratissimo; ancora una volta le vittorie giapponesi superano, e per la loro fulminenità e per le loro proporzioni, le previsioni più ottimistiche. Gl'inglesi avevano provveduto a rinforzare le loro squadre in quelle acque; ma per quanto raccimolino unità da questo o quel mare essi non possono non trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto ai giapponesi. Di qui l'ineluttabilità delle loro sconfitte a ripetizione: gli anglosassoni hanno perduto la guerra in Asia fin dalle prime settimane; finchè possedevano Singapore e Cavite avevano una possibilità di successo, concentrando in quelle basi una flotta complessivamente superiore alla flotta nipponica; non lo hanno tentato allora e oggi qualsiasi sforzo è vano. Diciamo affermare che persino lo spostamento di tutte le navi da battaglia superstiti intorno all'India e intorno all'Australia non rovescierebbe la situazione, perchè quelle navi sarebbero sempre in una posizione di netta inferiorità per la mancanza di basi adeguate. Così la ruota del destino *macina gli eventi* che ebbero il loro fatale inizio a Pearl Harbour e sulle coste orientali della Malacca, che si svilupparono nella battaglia di annientamento dinanzi a Giava e che continuano intorno a Ceylon: in quarantotto ore una portaerei e quattro grossi incrociatori sono stati affondati. Quante altre unità restano ancora agli inglesi? E le due corazzate spedite recentemente non correranno il pericolo di finire come la *Repulse* e la *Prince of Wales*, prive della necessaria protezione degli incrociatori e degli aerei?

● I particolari della resa delle truppe americano-filippine nella penisola di Bataang sono piuttosto scarsi; ma basta la cifra di 60 mila uomini, di cui ben 36 mila statunitensi, per intravvedere le conseguenze strategiche dell'avvenimento. Pur non escludendosi qualche residuo di guerriglia e di resistenza, è certo che fra breve il grosso dell'esercito agli ordini del generale Yamashita sarà pronto per altre operazioni in altre zone. Saranno almeno 50 mila uomini allenatissimi che peseranno nelle battaglie per la Birmania e nel piano di completo accerchiamento del continente australiano.

● La giornata è nettamente pessimistica a proposito delle trattative di Nuova Delhi. Abbiamo sempre messo in guardia contro le frequenti oscillazioni delle notizie sull'India, molto spesso provocate a scopo propagandistico. Ma tanta incertezza non potrà prolungarsi ancora per molto tempo; si vedrà presto chi avrà trionfato, o gli opportunisti tipo Nehru o quanti, veri nazionalisti, si siano resi conto del trucco delle promesse inglesi e delle garanzie americane e abbiano compreso l'interesse primordiale dell'India a non legarsi in alcun modo con le vacillanti democrazie.

● Dinanzi a così grave situazione in Asia, gli anglosassoni puntano le loro speranze sui fronti europei e mediterranei. In seguito alla visita a Londra del generale Marshall e di un fido collaboratore di Roosevelt, Hopkins, si torna a parlare di operazioni sul continente, tali da mutare il corso degli avvenimenti. Poichè le illusioni sull'offensiva travolgente dei bolscevichi sono tramontate, la speranza è negli sbarchi; tuttavia crediamo che il miraggio serva per motivi psicologici rispetto alle opinioni pubbliche, ma non rientri nei calcoli tecnici dello S. M. nemico, data la sua assoluta inconsistenza. Simili avventure farebbero precipitare l'ora della vittoria, che un nemico irriducibile dell'Italia e della Germania, Vansittart, riconosce vicina alle Potenze dell'Asse *come non mai*.

a. s.

Il convegno internazionale giornalistico solennemente inaugurato a Venezia

Il saluto di Ciano e Ribbentrop - Carlo Ravasio illustra la missione rivoluzionaria del giornalismo in funzione del nuovo ordine mondiale L'intervento al Congresso di tre falangisti in rappresentanza della Spagna

Venezia, 10 aprile.

La sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, stupenda per magnificenza d'arte, ha accolto oggi i partecipanti al primo convegno dell'Unione tra le Associazioni e i Sindacati dei giornalisti: autorità, uomini politici e rappresentanti della stampa delle Nazioni del Tripartito e dei paesi che lo affiancano.

Hanno presenziato il Sottosegretario alla cultura popolare Ecc. Polverelli, i rappresentanti delle quindici nazioni aderenti al convegno, numerose personalità italiane e straniere tra cui il capo della stampa del Reich, Sottosegretario di Stato dott. Dietrich, il capo dell'ufficio-stampa del Ministero degli esteri del Reich, Ministro Schmidt, con alcuni alti gerarchi germanici, il Ministro plenipotenziario giapponese Sacuna, il Ministro della propaganda di Norvegia Lunde, il Sottosegretario di Stato per la propaganda nazionale di Romania Marcu, il Ministro plenipotenziario e direttore della stampa bulgara Nicolaeff, il Ministro plenipotenziario di Slovacchia Gaspar, il vice-Segretario del Partito Ravasio, il cons. naz. Ettore Maria Gray vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il direttore generale della stampa estera ambasciatore Rocco, il direttore generale della stampa italiana dott. Mezzasoma, il presidente dell'Agenzia «Stefani» sen. Morgagni, l'Accademico d'Italia Oppo, il cons. naz. Guglielmotti segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il direttore e il redattore-capo del giornale albanese *Tomori*, il direttorio al completo dell'Unione tra le Associazioni e i Sindacati nazionali dei giornalisti e numerosi direttori e redattori di giornali italiani e stranieri. Anche tre falangisti sono presenti al convegno, in rappresentanza della Spagna.

I due messaggi

La seduta inaugurale si apre con col saluto portato ai congressisti dal vice-Podestà, cui è seguito il cordiale benvenuto detto a nome del giornalismo veneziano dal dottor Cantalamessa.

Si è alzato quindi a parlare il dott. Weiss, che nella sua qualità di presidente dell'Unione ha porto il ringraziamento per la splendida accoglienza riservata ai congressisti e per l'ottima preparazione del convegno. L'oratore ha ringraziato altresì il Ministro Pavolini e il Podestà di Venezia e ha salutato i colleghi delle Associazioni fra giornalisti che hanno aderito all'Unione. Ha concluso dichiarando la presidenza del convegno al vice-presidente dell'Unione, cons. naz. Guglielmotti. Infine ha dato lettura, tra gli applausi, di un telegramma di omaggio inviato al Duce dall'Unione a nome di tutti i congressisti.

Il cons. naz. Guglielmotti a sua volta ha recato ai convenuti il saluto del giornalismo fascista, vigile strumento della Rivoluzione di Mussolini, lumeggiando poi i compiti del convegno, il quale dovrà essere nelle sue risultanze un atto d'accusa contro la stampa nemica che volle e provocò la guerra che sconvolge il mondo.

Il direttore generale della stampa estera, ambasciatore Rocco, ha dato poi lettura tra scroscianti applausi, del messaggio di adesione inviato dal Ministro degli esteri conte Ciano, e subito dopo il ministro Schmidt, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri del Reich, ha dato lettura del messaggio inviato dal Ministro degli esteri germanico von Ribbentrop.

Ecco i due messaggi che l'assemblea ha accolto con scroscianti applausi all'indirizzo dei due Capi delle Nazioni dell'Asse.

«Invio ai giornalisti convenuti a Venezia il mio cordiale saluto. Reto che l'Italia accolga questo primo Convegno dell'Unione coalitasi tra le associazioni e i sindacati nazionali. Vogliate considerarmi presente fra voi come uno dei vostri, memore degli anni nei quali ho diviso il vostro lavoro. A questo lavoro io sono rimasto sempre legato dai vincoli di un affettuoso cameratismo e dalla cooperazione costante che, prima come Ministro della Cultura Popolare e poi come Ministro degli Esteri ho avuto con voi. Nel darvi il mio benvenuto in Italia, formulo i migliori auguri per il successo del vostro Convegno e per l'avvenire della vostra Unione che, sorta in un momento decisivo della storia del mondo, è quasi simbolo e prova di quella intima solidarietà spirituale che anima e stringe i nostri popoli nella lotta nella quale essi si sono vittoriosamente impegnati. - F.to Ciano».

«Porgete i miei migliori saluti ai giornalisti europei riuniti a Venezia per il Convegno delle Unioni delle associazioni nazionali tra i giornalisti. A tali saluti unisco l'augurio che questo Convegno possa costituire per la stampa un ulteriore contributo sulla via della liberazione dei popoli da forze dietro le quali si trovano ebrei, bolscevichi e plutocrati collo scopo di mantenere una anarchia internazionale. Animata da una nuova etica professionale e guidandosi al servizio della lotta dei giovani popoli, che condurranno questa guerra con fede fanatica e volontà di vittoria fino all'abbattimento definitivo dei loro avversari, la stampa degli Stati collegati del Patto Tripartito e dei loro amici porterà il suo contributo al riordinamento della vita spirituale e politica. - F.to Ribbentrop».

Il discorso di Ravasio

Il vice-Segretario del Partito, Carlo Ravasio, ha poi parlato sul tema: «La missione rivoluzionaria del giornalista». Egli rileva anzitutto l'importanza e le caratteristiche particolari del convegno di Venezia, nel quale gli intervenuti non rappresentano i loro giornali, ma le rispettive nazioni. E' «un nuovo sistema giornalistico in funzione di un nuovissimo ordine mondiale». L'oratore fa un efficace paragone tra il giornalismo rivoluzionario, quale è inteso nei paesi della nuova Europa, e quello che, al di qua e al di là dell'Oceano, vivendo all'insegna della menzogna e dell'inganno, rappresenta la conservazione e la reazione.

Vi è tuttavia, in taluni paesi di Europa, ancora un'atmosfera che sa di rivoluzione francese, di Voltaire, e di Società delle Nazioni: si respira ancora acido carbonico di bolscevismo moscovita, asfissiatore di popoli e di spiriti. Contro questa atmosfera, i giornalisti del Tripartito, debbono lottare, adoperando la penna come una spada, senza riguardi e senza pietà. I capi ed i popoli — dice Ravasio — fanno la storia: noi giornalisti abbiamo il compito di prepararla nel nome di un'idea che trascende tutti gli interessi privati.

Già nel 1923 il nostro Duce, Mussolini, così precisava, con una chiara visione, il compito del nuovo giornalismo: «In un regime totalitario, come dev'essere necessariamente un regime sorto da una rivoluzione trionfante, la stampa è un elemento di questo regime, una forza al servizio di questo regime; in un regime imitario la stampa non può essere estranea a questa unità. Ecco perchè tutta la stampa italiana deve sentirsi fiera di militare compatta sotto le insegne del Littorio».

La stampa più libera del mondo è la stampa italiana: altrove i giornali sono agli ordini di gruppi plutocratici, di partiti, di individui; altrove sono ridotti al compito gramo della compravendita di notizie asettanti; altrove i giornali sono ormai raggruppati nelle mani di pochissimi individui che considerano il giornale come una industria vera e propria, tale qualie come l'industria del ferro e del cuoio. Il giornalismo italiano è libero perchè serve soltanto una causa e un Regime.

Noi rappresentiamo, dunque, l'ordine politico nuovo, ma anche e soprattutto un costume morale nuovo.

Carlo Ravasio passa quindi a parlare della opportunità di stabilire frequenti contatti di idee fra i giornalisti dei vari paesi, allo scopo di aprire nuove strade alla comprensione dei rispettivi nuclei giornalistici; e contribuire alla maggiore conoscenza dei rispettivi popoli. E così conclude: «Il giornalista è un pomo della piazza che vive con il popolo e dalla sua bocca trae la viva ispirazione per il suo scritto: egli porta la verità, condanna il sopruso, avanza la calunnia, anticipa la giustizia, esalta sempre la Patria: nemico dichiarato della plutocrazia, che è sopraffazione del danaro sullo spirito, e del bolscevismo, che è distruzione di valori umani e di gerarchie del pensiero, egli afferma e propaga ogni giorno la grande formula senza la quale non si può conseguire moralità nella vita: premiare chi fa bene, punire chi fa male. Porto a voi, camerati italiani e stranieri, il saluto del Segretario del Partito, delle Camicie Nere di Mussolini. Il grande conflitto, che è la prova suprema delle nostre armi, sia anche la prova suprema delle nostre coscienze. Grande è la nostra responsabilità, grande come l'onore che ci tocca. Siamo degni dei nostri Capi e dei nostri popoli: siamo degni dei nostri giornali Caduti. Nell'ordine nuovo che la vittoria darà al mondo, prepariamoci a compiere con fede sicura e diritta coscienza la nostra missione».

La parola del vice-Segretario del Partito è salutata alla fine da entusiastiche ovazioni, e la seduta si chiude con lunghe, irrefrenabili acclamazioni al Duce e al Führer.

L'inizio dei lavori

Nel pomeriggio, nella sala maggiore del Ridotto, si sono iniziati alle 16 i lavori del convegno. Alla presenza delle maggiori autorità, già intervenute alla cerimonia inaugurale della mattinata, ha parlato, ad un tolto e attento uditorio, lo Stabsleiter Handmut Suendermann, il quale ha svolto il tema: «Metodi del giornalismo di guerra». L'oratore ha esordito dicendo che l'Iliade gli ha fatto pensare che le corrispondenze di guerra sono antiche quanto la guerra stessa. Suendermann ha affermato che i nostri giornalisti, quali combattenti e conduttieri spirituali delle loro Nazioni, contribuiscono storicamente alla vittoria. Molti applausi hanno salutato l'interessante conferenza di Suendermann.

Il dott. Gregorian, vice presidente dell'Unione romena dei giornalisti, dopo aver precisato come il giornalista moderno attui in pieno la consegna mussoliniana «Vivere pericolosamente», ha concluso riaffermando la certezza che anima i giornalisti, con esempi così sublimi di sacrificio, di raggiungere a bandiere spiegate la più luminose vittoria.

I giornalisti spagnoli

Madrid, 10 aprile.

E' partita per Venezia una commissione di giornalisti che rappresenta la stampa spagnola al Congresso delle Associazioni della stampa europea. La delegazione è composta da Victor De la Serna, direttore del giornale *Informaciones*, da Casariego direttore dell'*Alcazar* e da Torre Enciso della «Radio nazionale». Prima della partenza i delegati sono stati ricevuti dal Ministro degli esteri.

Gli ultimi colpi al largo di Ceylon

La portaerei "Hermes„ due incrociatori di 9 mila e 7500 tonnellate, un caccia, un battello-pattuglia e sei altre navi affondati - 52 aerei distrutti

Tokio, 10 aprile.

Un altro gravissimo colpo è stato inferto alle forze navali inglesi dislocate in Estremo Oriente. Durante la battaglia navale che da due giorni è in corso nelle acque dell'Oceano Indiano in prossimità dell'isola di Ceylon, oltre all'affondamento dei due incrociatori britannici Dorsetshire e Cornwall, quando furono affondati, stavano ricercando la nave portaerei nipponica dalla quale erano partiti gli apparecchi che, nella giornata di domenica, avevano bombardato Colombo ed altri due porti sulla costa orientale indiana.

La "porta-aerei" giapponese ha avvistato i due incrociatori britannici alla distanza di qualche decina di miglia e, prima ancora che essi potessero avvicinarsi a giusta distanza di tiro, una nuvola di aeroplani giapponesi li ha violentemente attaccati. Dopo breve ma accanita lotta, i due incrociatori sono stati affondati.

I giornali rilevano che i successi ripetuti dalle forze nipponiche al largo di Trincomali, dove sono state affondate oltre 30 mila tonnellate di naviglio da guerra nemico, suggellano il destino del Golfo di Bengala ed indeboliscono tutte le opere di difesa organizzate dagli inglesi a Colombo. Come l'affondamento delle navi da battaglia Prince of Wales e Repulse segnò il crollo della resistenza di Singapore, così la distruzione di una tanto ingente quantità di naviglio nemico nell'Oceano Indiano darà un irreparabile colpo al valore strategico di Ceylon, ultima superstite base inglese nell'Oceano Indiano. La difesa britannica si vede costretta a concentrarsi sulla costa occidentale di questo Oceano, ma regna ancora una certa calma perchè la costa orientale è ormai controllata efficacemente dalle forze nipponiche.

Secondo informazioni attinte a fonte competente, l'ultima azione aerea giapponese contro la base di Trincomali è stata d'inaudita violenza. I danni sono ingentissimi.

La battaglia in Birmania

Per quanto riguarda la situazione in Birmania, notizie militari di fonte britannica, intercettate qui nelle prime ore di stamane, informano che le truppe giapponesi si trovano a soli 50 chilometri dai campi petroliferi di Yennag, nella Birmania centrale. Premute e sopraffatte dai nipponici, le truppe britanniche nella valle del fiume Irrawadi hanno devastato i campi petroliferi, mentre le truppe giapponesi ed i volontari birmani continuano a progredire sul fianco dello schieramento britannico. La proporzione delle forze britanniche, in confronto a quelle nipponiche è di uno a tre e la proporzione delle forze aeree inglesi in confronto di quelle giapponesi è di uno a dieci.

L'United Press riceve da Mandalay che, in seguito ad un violento attacco aereo giapponese svoltosi ieri mattina, l'ultima capitale della Birmania non è più che un mucchio di rovine fumanti tra le quali giacciono morti e feriti.

Tre quarti del quartiere degli affari sono ridotti ad un mare di macerie. Gli aeroplani giapponesi hanno lanciato bombe incendiarie su tutta la città ed il fuoco, sotto l'effetto di un vento violento, si è presto propagato su una superficie di 4-5 chilometri quadrati. Tutto ora è devastato.

Si apprende pure che il corrispondente da Londra dello svedese Aftonbladet riporta i particolari giunti adesso a Londra circa l'attacco a Mandalay, in cui hanno trovato la morte varie migliaia di persone, fatto che la stampa britannica lo dipinge come una «nuova Rotterdam». Gli aerei giapponesi sono infatti arrivati inaspettati sulla città e le bombe hanno incominciato ad esplodere prima che fosse dato l'allarme e che la popolazione avesse fatto in tempo a prendere rifugi. Le devastazioni prodotte sono state spaventose: interi quartieri della città sono stati in pochi minuti ridotti ad un cumulo di rovine, ed il vento ha propagato rapidamente gli incendi trasformando la città in un unico mare di fiamme.

Il Quartier Generale nipponico annuncia inoltre che unità navali giapponesi hanno completato la occupazione dell'isola Christmas (Isola Natale) che si trova 350 chilometri a sud di Giava, nell'Oceano Indiano, abbandonata i necessari contingenti.

L'isola di Christmas è notissima per i suoi ricchi giacimenti di fosfati naturali.

Lo sgombero di Calcutta

800 mila persone hanno già lasciato la città

Ginevra, 10 aprile.

L'agenzia inglese Exchange Telegraph *segnala da Calcutta che, mentre un gran numero di italiani, provenienti dalla Birmania, arriva incessantemente a Calcutta, la città stessa ha cominciato l'evacuazione di una parte della sua popolazione civile, secondo i piani fissati dal governo. Si calcola che oltre 800 mila persone hanno già lasciato la città.*

Furore di uomini e di elementi contro gli ultimi difensori di Bataang

Il terremoto dopo gli infernali bombardamenti giapponesi - La caotica ritirata dei vinti verso la costa

Tokio, 10 aprile.

Dopo il comunicato di ieri col quale il Comando Supremo giapponese annunciava che le forze navali-americane asserragliate nella penisola filippina di Bataang avevano richiesto l'armistizio, altre notizie ufficiali non sono state diramate. Si sa soltanto che i plenipotenziari americani nominati dal generale Wainwright si sono incontrati con i delegati del Comando giapponese per stabilire la modalità della capitolazione.

Spezzeggiano invece le notizie di agenzie giornalistiche, la più curiosa delle quali è che, ad accrescere drammaticità agli eventi che si svolgono nelle Filippine, un terremoto è avvenuto proprio in quella località. Le scosse telluriche, durate cinque minuti, e che hanno causato il crollo di parecchie munite posizioni nemiche, precedette di poco la richiesta di armistizio. Il nemico si sarebbe arreso anche se la terra non avesse tremato, ma il fenomeno ha certamente contribuito ad accentuare il collasso delle forze filippino-americane, sottoposte per sei giorni all'incessante furia degli attacchi nipponici.

Si hanno stamane i primi particolari di questi attacchi. L'offensiva decisiva fu ordinata dai Comandi nipponici anche per fagliere alla propaganda nemica la troppo facile ricumara con cui continuava a proclamare l'imprendibilità delle posizioni di Bataang e di Corregidor.

La difesa di quest'ultima località, da cui si domina la baia di Manila, sono veramente formidabili. Per tre mesi Corregidor è stata sottoposta alle azioni aeree e navali nipponiche: ma senza posedere le posizioni di terraferma distanti pochi chilometri dall'isola-fortezza, era inutile tentarne l'espugnazione. Prima, dunque, occorreva occupare la penisola, nella quale si erano asserragliati i battuti difensori di Manila, calcolati a circa 80 mila uomini.

Brevi dispacci dal fronte della Filippine descrivono oggi gli ultimi giorni dei difensori della penisola di Bataang. L'offensiva cominciata il 2 aprile — anniversario della morte dell'imperatore Jimmu — con l'appoggio dell'artiglieria pesante e leggera, di carri armati e dell'aviazione, ha portato alla conquista della città di Limay che fu occupata dai giapponesi il giorno 8 dopo violenti combattimenti. La città era stata sgombrata dagli americani il giorno precedente. Prima di ritirarsi verso Sisiman o Mariveles sulla seconda linea fortificata, il nemico aveva incendiato la località. L'aeroporto di Limay, mascherato nella giungla, era l'ultimo di cui disponevano gli americani.

All'alba del 9 aprile, dopo una notte sanguinosa in cui un violento terremoto venne a rendere più tragico l'imperversare della battaglia, i giapponesi si impadronirono di Roman, sulla costa orientale della penisola, e successivamente di Kabraken sulla costa sud-orientale mentre le avanguardie raggiungevano i dintorni di Mariveles, ultimo centro di resistenza americano. Centinaia di prigionieri americani e filippini, fra cui parecchi ufficiali superiori, furono condotti in colonna verso le retrovie.

L'aviazione che dal 7 aprile stava martellando navi ed imbarcazioni di ogni tonnellaggio concentrate a Kabraken e in altri porti, rivolse ieri i suoi furiosi attacchi sull'isola fortezza di Corregidor in due violenti bombardamenti coadiuvando giganteschi incendi. Non si hanno ancora particolari circa la domanda di armistizio.

Da successive informazioni giunte alle agenzie giornalistiche di Tokio da Manila, pare che non tutti i reparti americani abbiano deposto le armi, ma che un certo numero di essi continui a resistere, radiotrasmettendo verso la costa, allo scopo di permettere l'imbarco di soldati e di materiali verso Corregidor.

La ricognizione aerea giapponese completata nel pomeriggio di ieri ha confermato che le colonne nipponiche scendono verso la costa e le truppe americano-filippine, che si ammassano, in disordine, nella zona di Mariveles, da questa zona, infatti, l'aviazione giapponese da bombardamento opera indisturbata. La lotta nella penisola di Bataang s'avvicina dunque verso la fine. Nè è probabile che i resti dell'armata di Wainwright possano imbarcarsi per Corregidor, data la presenza di navi da guerra giapponesi dinanzi alla baia di Manila.

L'affondamento della Hermes confermato da Londra

Lisbona, 10 aprile.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato britannico pubblicato a Londra nel primo pomeriggio, annuncia l'affondamento della portaerei *Hermes*, avvenuto in seguito a un attacco aereo giapponese a circa 50 km. al largo dell'isola di Ceylon. L'informazione soggiunge essere probabile il salvataggio di gran parte dell'equipaggio.

La portaerei *Hermes*, unica della sua classe, era stata varata nel 1923; la sua stazza era di 10.850 tonn.; la sua difesa consisteva in sei cannoni da 140 mm.; tre da 102, quattro da 47, otto da 40, quattordici mitragliatrici antiaeree. Portava venti aerei; aveva una velocità di 25 nodi e 664 uomini di equipaggio.

Con questa, informa la Reuter, la Gran Bretagna ha perduto quattro portaerei: le tre precedenti erano la *Courageous*, la *Glorious* entrambe affondate nell'Oceano Atlantico, e l'*Ark Royal*, affondata nel Mediterraneo.

Gli incrociatori della classe *Birmingham* — di cui parla il bollettino nipponico ma dei quali Londra non fa parola — stazzano da 9000 a 10 mila tonn., hanno dodici pezzi da 152 mm., otto pezzi da 152, 8 antiaerei da 102, quattro da 47; sedici da 40 antiaerei; sei lanciasiluri da 533, e tre aerei catapultabili. La velocità è di 32 nodi e mezzo e l'equipaggio di 700 uomini.

Gli incrociatori della classe *Smerald* stazzano 7550 tonnellate; hanno sette cannoni da 152, cinque da 102; quattro da 47, cinque da 40 antiaerei, dieci mitragliatrici antiaeree, 16 lanciasiluri, un aereo catapultabile. Velocità 33 nodi; equipaggio 574 uomini.

Menzogne inglesi

Nessun incrociatore italiano da 10 mila tonnellate è stato affondato nel Mediterraneo

Roma, 10 aprile.

L'ammiragliato inglese ha diramato ufficialmente la notizia che un incrociatore italiano da 10 mila tonnellate sarebbe stato silurato e affondato nel Mediterraneo centrale.

Questa notizia è infondata. Nessun incrociatore di 10 mila tonnellate è stato affondato, e nemmeno colpito. E' stato affondato un esploratore leggero e di ciò venne data regolare e immediata notizia nel Bollettino n. 670.

Dice Sir Vansittart

«Questa volta la vittoria è vicina alla Germania come non mai»

Roma, 10 aprile.

Frasi significative ha pronunciato Sir Vansittart in un suo recente discorso in cui esaminava senza veli sugli occhi la situazione politico-militare dell'Inghilterra in tutta la sua cruda realtà. Sir Vansittart afferma, infatti: «Essere impossibile convincere il popolo inglese della indispensabilità di sostenere certi sacrifici, qualora gli si tenga nascosta, come si è fatto fin qui, la verità. La verità è che oggi l'Inghilterra combatte una lotta per la vita e per la morte. Altre volte — prosegue Sir Vansittart — la Germania e la Gran Bretagna si trovarono in analoghe condizioni, ma questa volta la vittoria è vicina alla Germania come non mai».

CRONACA CITTADINA

Centomila allievi ai corsi per l'istruzione professionale dell'"Infapli,,

La creazione dell'Ispettorato interprovinciale

È noto che, allo scopo di coordinare e sviluppare l'istruzione professionale e di curare l'orientamento dei lavoratori, le due Confederazioni del settore dell'industria con un accordo del 25 ottobre 1938 hanno creato l'Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori (INFAPLI). Con una attività instancabile, aumentando ogni anno le proprie realizzazioni, l'Istituto è giunto ad organizzare in questo terzo anno di vita circa 2000 corsi professionali con oltre 100.000 allievi, i quali hanno così la possibilità concreta di migliorare le proprie condizioni di vita. Nell'organizzazione dei suoi corsi di primo addestramento, di qualificazione, di specializzazione, di perfezionamento, che si svolgono nelle Aziende e presso le Scuole l'*Infapli* si è sempre tenuto strettamente aderente alle esigenze della produzione e del lavoro dei vari centri. I corsi da svolgere vengono anno per anno proposti dalle Unioni degli industriali e dei lavoratori dell'Industria, che sono legali e naturali rappresentanti dell'Istituto nelle singole province e alle quali i lavoratori debbono far capo per le richieste di informazioni e le iscrizioni ai corsi.

Allo scopo di potenziare sempre più la sua attività in vista delle necessità della guerra e del dopoguerra, l'Istituto ha ora creato gli ispettorati interprovinciali, i cui compiti si riassumono nel seguire e controllare lo svolgimento dei corsi professionali e cominciare dal momento in cui ne viene proposta l'istituzione. Gli Ispettorati mettono in grado le Unioni provinciali di rivolgere tutte le loro migliori cure alla formulazione delle proposte, all'organizzazione dei corsi e alla vigilanza sul loro andamento, alleggerendole di molti compiti di dettaglio di carattere burocratico ed amministrativo.

Per esemplare alla loro missione, che ha importanti aspetti politici, educativi e sociali, i capi degli Ispettorati in ciascuna provincia si manterranno con continuo contatto con tutti gli organi e gli enti interessati alla formazione delle maestranze industriali, in particolare con le Delegazioni di sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, con i Comandi federali della GIL, con gli Ispettorati corporativi e con i Provveditori agli studi.

L'Ispettorato per il Piemonte ha sede a Torino in via Meucci 2 e ne è capo l'ing. Luigi Ricca.

Lo svolgimento dei Lodi dell'arte e del lavoro

Classifiche dei prelittoriali

Domani domenica, alle ore 10, si svolgeranno i Lodi dell'Arte indetti dal Comando generale della G.I.L. Nelle sedi dei Gruppi rionali e dei Fasci, nei locali messi a disposizione dalla R. Accademia Albertina e nelle varie scuole, gli organizzati dalla G.I.L., esclusi i Balilla e le Piccole Italiane, che pur non frequentando poche abbiano raggiunto un grado di preparazione artistica tale da poter sostenere le prove stabilite dal programma, si presenteranno alle gare di disegno e di plastica. I primi classificati nelle eliminatorie comunali saranno ammessi alle selezioni federali che avranno luogo il 21 aprile prossimo.

Oggi sabato, alle ore 15, presso la Casetta di Arti Grafiche (via Del Carmine 14) hanno inizio, con la gara per tipografi, le selezioni provinciali dei Lodi del Lavoro.

Particolare importanza assumerà, data l'attrezzatura industriale della nostra città, la gara per meccanici che si svolgerà domani domenica, alle ore 9, presso la Officine Villar Perosa, ai Lodi partecipano gli Avanguardisti già distintisi nelle selezioni comunali.

La Commissione giudicatrice dei prelittoriali femminili dell'Arte hanno stabilito le seguenti classifiche:

Scultura. — Prelittrice: Ippolita Nasoni; 2. ex-aequo Tarella Bianca e Piccolla Carmela.

Pittura. — Prelittrice: Milano Maria; 2. Soraruo Eugenia; 3. Lagutaine M. C.; 4. Gamna Silvana.

Bianco e nero. — Prelittrice: Procacciolo Alba; 2. Marsone Alda; 3. Raffinelli Carla.

Maniera. — Prelittrice: Pavoga Alfreda; 2. Zara Nia Antoniola.

Abbigliamento. — Prelittrice: Marsone Alda; 2. Bertola Liliana; 3. Raffinelli Carla.

Arredamento. — Prelittrice: Fornanzio Magdala.

Scenografia. — Premio d'elaborazione: Jarre Paola.

Fotografia. — Prelittrice: Anna Antoni; 2. Colbolo Ilda; 3. Gallico Maria.

Istituto di Cultura fascista

La conversazione del gen. Morlo

Domani, domenica, alle 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo la 68ª adunata di guerra organizzata dall'Istituto di Cultura fascista. Parlerà il gen. Luciano Mario sul tema: *Il Mistero doverte nell'ora presente*. Seguirà un rhoumanteria. Come sempre, l'ingresso è libero.

Concorso per il «San Giovanni». — L'ospedale San Giovanni bandisce a Concorsi per: chirurgo primario; medico primario, aiuto di chirurgia e aiuto di medicina. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione.

COMUNE DI TORINO

19 Aprile 1942-XX

NATI	16
MORTI	23
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

19 Aprile 1942-XX

Nascite femminili. — Lavagna, a. 27, da Torino, str. del Lauro 70 - Bracarello Federico, a. 27, da Pisa, s. Belmonte 9 - Zappia Lydia, a. 11, da Torino, v. A. Manzoni 1 - Giorgis Angela ved. Cervenca, a. 83, da Almese, v. Fr. d'Assisi 37 - Castelli Giuseppe, a. 11, da Torino, v. Chivasso 91 - Bighelli Fernanda m. Marsano, a. 25, da Montbello M.to, v. Lombriasco 6 - Marsiglio Giacomo, a. 40, v. Giotto 16 - Saracco Maria ved. Prato, a. 61, da Pamparato, v. Taricchi 25 - Borra Elena m. Rolfi, a. 34, da Dusino S. Michele, v. S. Antonino 7 - Gili Luigi, a. 1, da Torino - Coggio Nicolò, a. 65, da Torino - Bellani Ines m. Bozzola, a. 30, da Cunsolo - Brunetta Giuseppe, a. 60, da Pinerolo - Giacobini Alessandro, a. 50, da Casale M.to - Morra Benedetto, a. 15, da Rivoli - Martinina - Bighino Giovanni, a. 60, da Torre Pellice - Quarino Costantino, a. 67, da Pinerolo - Bellardi Maria ved. Garnier, a. 79, da Torino - Ravetti Michele, a. 5, da Tregnia R. - Tavella Gabriella, a. 20, da Torino - Gheramin Giovanni, a. 80, da Moncalieri.

Nascite femminili. — Ferrero Ida, a. 70, da Torino, v. Cigna 202 - Bertolino Maria, a. 70, da Torino, v. Cigna 202 - Bertolino Maria, a. 70, da Torino, v. Cigna 202 - Bertolino Maria

Achille ed Elisabetta

Talvolta, e soprattutto di mattina, oppure di sera noi uomini notturni che guardiamo nel crepuscolo la nostra aurora, sentiamo una straordinaria leggerezza ed elasticità di membra, un felice desiderio di muoverci o di camminare: è il nostro sentimento d'immortalità, il nostro «achillesimo». Ci sentiamo leggeri ma non privi di corpo, e quella gioia anzi ci viene dal poter muovere noi agevolmente e senza sforzo il nostro corpo; ma il nostro corpo che funziona bene, e nel quale tutte le mille scattano con facilità e le rotelle girano senza intoppi. Se non ci sentissimo corpo, la nostra gioia non avrebbe ove «agganciarsi» e si disperderebbe nel vuoto. Cominciamo dunque a camminare leggeri e veloci, perchè nostro desiderio è camminare: non volare. L'icarismo è sentimento di là dagli strumenti umani, di là dalle umane possibilità, e dunque inumano e folle, nel quale trasognati taluni si lasciano rapire dalla ondosa voluttà di abbandonarsi alla morte. Non per nulla sede dell'icarismo è Creta, questa dogana del mondo greco, nella quale confluivano le torbide mercanzie dell'Asia. Tutto che viene dall'oriente è inquinato dall'idea dell'aldilà; e dopo l'icarismo viene lo spiritualismo. Il segreto d'Achille invece è di non pensare se non cose terrestri e del presente. Cominciamo dunque a camminare leggeri e veloci, e pare in pochi passi di poter traversare questa grande pianura che ci si stende davanti, scavalcare con un salto quei monti laggiù, affacciarci ai paesi di là dai monti; perchè l'achilleismo rinnova in noi questo desiderio che ci strugge fin dall'infanzia, di scoprire i paesi che stanno di là dalle montagne. Questa l'essenza dell'achilleismo: questo nostro scattante e leggero, che ci solleva sulle dita dei piedi a ogni passo come per spiccare il volo, che ci consente di camminare senza sforzo e con gioia la superficie della terra, ma non di staccarcene. Un passo ancora, e siamo nella danza: nella danza di Zarathustra. Ma questo passo imprudente Achille non lo compie, e l'aggettivo che meglio si addice al figlio di Peleo e di Teti non è *forte*, non è *furente*, ma *piè-veloce*.

A ragion veduta dunque la Sfida pose nella parte più preziosa del corpo di Achille, cioè nei piedi, anche il punto debole di Achille, il suo punto mortale; e la vulnerabilità del tallone di Achille è uno di quegli schiaffi che il Destino si diverte ogni tanto a tirare all'ambizione umana, come la sordità di Beethoven o l'anchilosi delle mani di Renoir. Stroncato al piede dal telo di Paride, Achille non solo è colpito a morte, ma è mortalmente ingiuriato pure, lui il piè-veloce. Colpito mortalmente al petto o alla testa (soprattutto alla testa: la testa di Achille è del tutto divina e immortale, ossia vuota di pensieri, queste cose mortali) Achille sarebbe morto senza ingiuria: sarebbe morto camminando, come tanto tempo dopo l'imperatrice Elisabetta d'Austria, questo esemplare fra i più puri dell'achilleismo. Perchè Achille muore, ma si continua negli uomini, e soprattutto nelle donne.

Domandarono un giorno a Elisabetta perchè avesse dedicato il suo palazzo di Corfù ad Achille, ed essa rispose: «Perchè quel greco era veloce alla corsa». Dei vari generi di forza, la velocità è la più ammirata, la più ambita. Il sollevatore di pesi non stimola l'emulazione degli spettatori, meno che di qualche garzone macellaio, e meno ancora la stimolano quei hamàl di Costantinopoli che si buttano un pianoforte sulle spalle e da soli lo portano al terzo piano di una casa di Pera, sul quale la signorina Pipizza, figlia di levantini, «farà» le sue scale e sonerà la prima Sonatina di Muzio Clementi. I pesi non si sollevano se non per scontare qualche colpa, e Atlante, re dei sollevatori di pesi perchè si regge sulle spalle il mondo, è un punito. Dichiarato o sottinteso ma presente sempre, nostro eterno nemico è il Tempo, e l'uomo che corre ha la speranza, che all'uomo che non corre manca, di vincere il Tempo alla corsa, casia di vincere la Morte, o almeno di lasciarsi le cose mortali dietro le spalle e di affacciarsi sia pure per un attimo all'immortalità. Questa illusione incita gli uomini a correre, a correre sempre, a correre sempre più presto, a piedi o a cavallo, in treno o in automobile o in aeroplano, e della velocità fa una variante del piacere. Gli uomini pratici poi, che una illusione così smascherata non possono decentemente accettarla, giustificano la velocità col dire che essa fa entrare molta «vita pratica» in poco spazio di tempo, e proverbiano che il tempo è denaro.

Ma non è forse anche un che d'insano, d'impuro in questo correre continuo, e la volontà di *uscir da se stessi*, da questa «vergognosa prigione»? Nonchè individui, ma popoli interi manifestano questa scontentezza di sè, questo bisogno di sfuggire a se stessi; gente per la quale il proprio io è un rimorso.

Elisabetta non si contenta di viaggiare i paesaggi del suo delirio, come quando nella cripta della chiesa dei Cappuccini, tra le tombe degli Asburgo, essa invoca il cammino Genova» perchè le faccia udire ancora la voce di suo figlio Rodolfo; ma una forza irresistibile la spinge a camminare interminabilmente le strade del mondo. Questa infelice imperatrice costituisce forse il caso più caratteristico di estetismo in atto, ossia di ripugnanza di sè e di speranza di trovare fuori di sè, lontano da sè, ciò che in sè manca. Questo desiderio di «evadere» non ci fa ridere, ma è ben triste il dramma di queste anime scontente e irrequiete perchè vane, che dalla loro stessa vacuità, come da un vento continuo, sono spinte alla ricerca di una «vita bella», o almeno di una vita sopportabile.

Quando non viaggia, Elisabetta o come il marinaio esiliato sulla terraferma, e sfoga il suo bisogno irresistibile di moto negli esercizi violenti. Fuori degli esercizi fisici, la vita a Vienna non ha senso per l'imperatrice. Per più ore del giorno Elisabetta fa delle marce al passo accelerato, e le sue dame di compagnia tornano a palazzo in condizioni da fare pietà.

Poi, quando Elisabetta associa alle sue terribili passeggiate il gobbo Cristomanos, questi non ha soltanto da tenere dietro al passo da bersagliere della sua compagna, ma le deve recitare pure dei brani lunghissimi dell'*Iliade* e dell'*Odissea*.

Il 5 settembre 1898, Elisabetta arriva a Ginevra. Alcuni giorni dopo stabilisce di recarsi a Caux. Al tocco è mezzo, accompagnata dalla sua dama di compagnia, la contessa Szataray, si avvia col suo passo spedito verso l'approdo dei battelli. Un uomo le si avvicina e la urta col pugno. Elisabetta vacilla, ma subito si riprende e a coloro che accorrono per darle aiuto, dice sorridendo: «Grazie, non ho nulla». Si raddrizza il cappellino, raccoglie l'ombrello e il ventaglio, si rimette in cammino col suo passo elastico e lungo. Dopo pochi passi domanda con stupore alla sua dama di compagnia: «Che avrà voluto da me quell'uomo?». Colpita a morte dal pugnale di Luccheni, Elisabetta non si accorge che la sua lunga camminata è arrivata al termine, e continua a camminare.

E cammina ancora; camminano assieme per i Campi Elisi, lei e il piè-veloce.

Alberto Savinio

ROOSEVELT AMA IL COLORE

Per risvegliare lo spirito bellico, Roosevelt ha ordinato riviste in tutte le città; per risvegliare il sentimento della solidarietà pan-americana, ha decretato che il 14 aprile la pubblicità degli S. U. sia scatenata in favore di quest'idea. Ovunque spettacoli: concerti, riviste, film, parate. A Washington i rappresentanti di tutte le Nazioni del Continente saranno riuniti per «scambiare parole di amicizia e di solidarietà dei popoli dell'emisfero occidentale».

V'è anche il rovescio della medaglia. A questa solidarietà si oppongono molti ostacoli. Tutti i piccoli hanno paura di essere divorati dal grosso. Appoggiandosi alla formula «difesa dell'emisfero occidentale», le forze militari yankés aranzano sempre più profondamente verso il Sud e per difendere il canale di Panama, la marina degli S. U. reclama dalle repubbliche amiche basi sempre più lontane.

La spina più profonda è l'Argentina. Le cifre definitive delle recenti elezioni hanno confermato la volontà del Paese. La coalizione che appoggia la politica del Presidente Castillo, favorevole alla più severa neutralità, ha ottenuto 1,5 milioni di voti, l'opposizione, compresi i socialisti, 740 mila. Roosevelt non segue i metodi violenti dello zio Teodoro; afferma ogni giorno che anche l'Argentina è sempre presente nel suo grande cuore. Tuttavia, senza indugio, ha mandato due cannoniere nel porto di Montevideo per controllare la strada marittima che conduce a Buenos Aires.

Questi rapporti grigi con Washington sono una fonte di difficoltà economiche per l'Argentina. Washington limita gli acquisti e le vendite, nega i rifornimenti militari, non concede nè prestiti nè anticipi. Soprattutto non manda petrolio. L'Argentina intensifica invece gli scambi con il Cile, la Bolivia, il Perù ed il Brasile. Ha concluso anche un accordo con la Spagna: scambio di merci per il valore complessivo annuo di 47 milioni di dollari.

«Sorveglieremo questo traffico marittimo, affermano i giornali di New York, e se potrà dare dei vantaggi economici alle Potenze del Tripartito interverremo militarmente». Il 14 aprile, con concerti e riviste, film e parate, sarà festeggiata negli S. U. l'Unione panamericana, cioè l'imperialismo *yankée*.

I compiti della cinematografia in un discorso dell'Ecc. Pavolini

Oggi: Cinema europeo per l'Europa; domani: Cinema europeo per il mondo

Roma, 10 aprile.

Oggi hanno avuto termine alla presenza del Ministro della Cultura popolare i lavori della Camera internazionale del film. E' stato deciso tra l'altro di affidare all'Italia la presidenza della sezione dei film documentari di attualità e culturali. L'esposizione internazionale d'arte cinematografica che avrà luogo a Venezia dal 30 agosto al 14 settembre conserverà il suo carattere di manifestazione ufficiale della Camera e sarà riservata esclusivamente ai film di prima visione assoluta.

Alla seduta di chiusura il conte Volpi di Misurata, nella sua qualità di presidente della Camera internazionale del film ha esposto al Ministro gli alti concetti di collaborazione che hanno ispirato i lavori delle importanti riunioni romane.

Quindi il Ministro della cultura popolare ha rivolto il suo saluto a nome della risorta cinematografia italiana ai rappresentanti della nuova Europa cinematografica.

Ha rilevato l'importanza capitale della cinematografia nel campo delle attività che negli Stati moderni si definiscono di cultura popolare e ha preso atto con compiacimento delle risoluzioni di carattere tecnico adottate dalla Camera internazionale del film.

«Il programma continentale del film — conclude il ministro Pavolini — è oggi: *Cinema europeo per l'Europa*. Domani sarà: *Cinema europeo per il mondo*. Per guardare così al di là dello stesso continente noi non pensiamo tanto all'Atlantico quanto al Mediterraneo, all'Indiano ed al Pacifico, linee su cui due mondi tenderanno a congiungersi nella maggiore reciproca conoscenza, così come oggi tendono a congiungersi nella solidale azione delle armi.

Ha in fine parlato il segretario generale della Camera internazionale del film, Melzer, prestando che la sessione romana ha dimostrato ancora chiaramente l'importanza della istituzione sorta per iniziativa dei due paesi dell'Asse.

EPIGRAMMI

La verità

Amico, tu mi parli colla bocca alle orecchie e, prima di finire abbiamo a sommesso, m'avverti — Vuoi sapere qual'è la verità? — Così la verità tu non me la dici. Me la sogli.

Grasso e magro

Mario, t'ingrassi. Bada, che un giorno finita la guerra, e i pingui, i buoi in carne, i polputi, i grassoccì, saranno segnati e detti da tutti. Se vuoi salvar l'onore e la reputazione, dimagrisci, Mario. La prominenza della tua pancia m'impensierisce. Là sotto c'è qualche cosa.

Tempi

Se prima avessi osato, caro Commendatore, m'avresti certamente dato, almeno, querela. Oggi posso dirti liberamente: Quanto mi dai se ci dò dei porco?

A Nina

Nina ha le mani piccole, eppure io non l'amo. Nina ha piccoli piedi, eppure non mi piace. Piccola è la sua bocca, eppure non la voglio. Piccolo il suo naso, eppure non m'attira. Le orecchie piccolissime, ma non mi garba affatto. Perchè? Perchè una cosa ha Nina enorme, smisurata, grandissima: lo stomaco.

Guerra in famiglia

La guerra con mia moglie? E' una cosa tremenda. Abbiamo battuto nella mischia i nostri migliori generali. Lei, i generali Bizza, Capriccia, Gelosia, Diniego, Emozia, Grafio, e tien sempre in riserva il generale Febbre. Io da mia parte i generali Busse, Fame, Disprezzo, Incuria, e non pure ricorso al generale Sbornia. Inutile, la guerra non accenna a finire.

Amico, affidati all'unico generale capace di vincere una simile guerra: il generale Pazienza.

Giuochi poetici

Camillo, non ti sembra che oggi i poeti facciano poesia come giuocassero ai dadi? Giuoca giuoca giuoca: nessuno vince. Non dadi senza numeri.

Modus in laudibus

Ernesto, perchè dei miei poveri scritti, quelli almeno che ti piacciono, dici che son veramente formidabili? Credi, non scrivo mica per metterti paura.

Roberto Bartolozzi

DIARIO D'AMORE

Le due primavere

Nel 19..., riuscii a prolungare miracolosamente un amore, sfruttando la differenza di latitudine tra Milano e Roma.

Io m'innamorai quando è primavera. Al primo volar di rondini, al primo gemer di ramoscelli pieni di nuova linfa, indosso la divisa d'Amore (tocco di velluto rosso con piuma, giustacuore e calzoncetti di velluto celeste ornati di bottoni d'oro, e la domenica aggiungo alamari), ed esco, poco prima del tramonto, per la strada: un viale della periferia, tra di campagna e di città, dove ogni anno passa una vecchia che vende violette, e suo marito, che è mago, fa spalancare, suonando l'organetto, tutte le finestre, e sui marciapiedi rotolano e rimbalzano cento finalmente monete di rame.

Davanti ai portoni, gridando come rondini, giocano i bambini, che ammattiscono ogni tanto ai richiamo delle madri:

«A casa! A casa!». Sulla panchina del viale già è seduta qualche famiglia: di quelle famiglie dalle narici sensibili, che avvertono nei figli ancor nudi e ospiti gemmati la promessa del profumo.

L'aria, all'ora del tramonto, è violetta: e passa nel cielo verdastro qualche nuvoletta nera, accesa ancora, agli orli, di un sole che non c'è più. Spalancate le finestre delle case, e non ancora accesi i lumi delle stanze. Vengono rumori di stoviglie e canti di ragazze.

Indossando la divisa d'Amore, io percorro il viale, e non certo — se non è oggi sarà domani — d'incontrare una ragazza che mi vorrà bene. Io gliela ne vorrò per pochi giorni, per il tempo che dura la prima primavera. Poi basta. Non tanto desiderio d'Amore mi spinge a indossar la divisa di velluto celeste, quanto una annuale prova di gioventù: quando, per un e già che vada per il viale, e per meravigliose divise che indossi, non troverò una ragazza disposta a volermi bene, allora mi cospargerò di cenere i capelli, e, deposta per sempre la divisa di Amore, mi chiuderò in casa a ripensare, vestito di bigello, la perduta giovinezza, le passate primavere, i morti amori; e per consolarmi indugerò ai vini e alla pipa, e la divisa d'Amore custodita in una teca di vetro, comincerà a tarlarsi sul cuore.

Quest'anno, son già passati molti giorni d'aprile e inutilmente ho passeggiato per il viale, fra i gridi dei ragazzi, i richiami delle madri, le soste delle famiglie che avvertono la promessa del profumo dei tigli. Decido. Ho i primi capelli bianchi alle tempia. Il cuore comincia ad aver meno speranze che rimpianti. Ohè, triste sistemo, ho la antipatia i giovani. Che sia questo l'anno in cui debba indossare la veste di bigello?

Ma voglio raccontare del 19..., quando riuscii a prolungare miracolosamente un amore, sfruttando la differenza di latitudine tra Roma e Milano.

In questa città incontrai, ai primi segni di primavera, una ragazza, e ci innamorammo. Per primi segni di primavera intendo non già i fiori sui prati, le foglie ai rami, le corone di rondini intorno ai campanili; ma soltanto quel desiderio che un giorno ci prende di aprir la finestra anche se fa ancor freddo, quel sentir, dietro le nuvole, l'azzurro; quel presentir non soli profumi, non sopraggiunti tepori; quell'avvertire, correndo una sera sotto la pioggia, che è l'ultima pioggia d'inverno. M'innamorai, ma in malafede. Più che amore, era gioia di poter ancora amare amato. Venuero i primi fiori ai cespugli delle siepi, e già non amavo più. La vera primavera è quella che non c'è ancora; il giorno stesso in cui nasce, la primavera muore. La vita d'un fiore è nell'attimo in cui sboccia. Verrei volare le farfalle nel momento in cui mettono le ali. Ne vidi una in una pellicola istruttiva, per scolari. Sembrava un mostro. Scienza, scienza, perchè uccidi la primavera?

Ohè, dunque, ai primi fiori sui cespugli, non amavo più.

E mi disponevo all'addio, quando dovetti partire per Roma.

Quando a Milano è ancora inverno, già i prati di Roma son pieni di margherite.

Trovai non solo fioriti i cespugli, ma teneramente verdeggianti di foglie gli alberi, ed esalanti un primo debole profumo i tigli dei viali, e nelle passeggiate vedevi correre azzurro il cielo e bianco di nuvolette.

Al confronto, la primavera di Milano doveva ancor nascere.

I desideri che l'inizio della primavera porta con sè a Roma erano già morti, mentre erano ancor vivi a Milano.

Tornarci, fu per me come tornare indietro nel tempo: lasciavo una già morta primavera per avvicinarmi a una nascente.

E l'amore ricominciò.

Tornai a dire: «Ti voglio bene» alla ragazza cui pochi giorni prima m'ero disposto a dare l'addio.

Le famiglie delle panchine spiavano impazienti l'arrivar delle foglie sui tigli, ah quanto più felici delle famiglie romane, che già questa gioia avevano provata! I ragazzi gridavano davanti ai portoni; già i ragazzi di Roma non gridavano più.

Dissi alla ragazza, passeggiando lungo il viale:

«T'amo perchè sei a Milano. A Roma non l'amerei».

Non capì. Credette forse, che preferissi le ragazze settentrionali a quelle centrali, mentre, invece, io non soffro di regionalismi: mi piacciono tutte, e questa è una delle prove dell'unità nazionale.

Passarono alcuni giorni, e già l'amore, con l'inoltrarsi della primavera, ricominciava a morire.

Non solo erano fioriti i cespugli, ma teneramente verdeggianti di foglie gli alberi, ed esalanti un primo debole profumo i tigli dei viali, e nelle passeggiate vedevi correre azzurro il cielo e bianco di nuvolette. Come a Roma.

Non amavo più la ragazza.

Fintanto che dire addio, ripartii per Roma.

Qui si era già in estate: già ai piedi degli alberi giacevano le foglioline precocemente ingiallite, già i fiori si piegavano sulle il cocente sole, già il profumo dei tigli inebriava le famiglie sedute sulle panchine, e allo stupore primaverile era succeduta l'inerzia estiva.

Come mi sembrò giovane la primavera di Milano, e come l'amore per la ragazza rinacque, al ricordo, nel mio cuore!

Tornai a Milano, e l'amore ricominciò. Ma poi anche qui caddero le foglioline precocemente ingiallite.

Tutto finito.

Ripartire per Roma era inutile. Avrei forse prolungato di qualche altro giorno l'amore, ma poi? Ormai la pesante estate era prossima a fare di Roma e Milano lo stesso città.

«Bisognerebbe» dissi alla ragazza «partire per la Svezia. Vi ritroveremmo la primavera ancora nascente».

Ma soccorrevano il permesso dei genitori e il passaporto.

Perciò, ci dicemmo addio, senza piangere, quasi sorridendo. Un addio naturale, era che le foglie precocemente ingiallite giacevano ai piedi degli alberi.

Mosca

Giornata di festa a Zagabria per l'annuale dell'indipendenza

Le CC. NN. partecipano, applauditi, alla rivista delle Forze armate — Il Poglavnik inneggia al Duce e al Führer in un discorso alla Dieta

Zagabria, 10 aprile.

Le feste dell'annuale dell'indipendenza croata sono continuate fra il crescente entusiasmo popolare. La giornata è cominciata con la celebrazione di Messe di ringraziamento, precedute dal suono delle campane di tutte le chiese. Ad un certo punto si è anche unita la preghiera musulmana, perchè come è naturale, anche i musulmani della Bosnia e dell'Erzegovina hanno partecipato alla festa dell'indipendenza.

Più tardi c'è stata la rivista delle Forze armate, che hanno sfilato dinanzi al Poglavnik. Tutte le delegazioni straniere assistevano alla parata, che è stata aperta da un reparto dell'esercito tedesco, seguito dalla compagnia di militi fascisti di stanza a Zagabria. Le Camicie nere sono state lungamente acclamate ed assai ammirate per il portamento magnifico. Poi ha sfilato l'esercito croato che, così giovane come è, ha mostrato la pienezza della sua disciplina e la perfezione della sua tenuta. Un pittoresco corteo di contadini a piedi ed a cavallo, nei costumi sontuosi delle regioni croate, ha concluso la parata che è durata quasi due ore.

Non c'è stato un momento di riposo durante la giornata. Gli inni nazionali sono stati cantati in coro per tutte le vie e piazze, che sono state anche animate da danze popolari; le musiche hanno allietato i vasti raduni. Il popolo insomma ha partecipato compattamente alla celebrazione esprimendo in cento modi diversi e concordi, la sua adesione all'avvenimento. Al centro di ogni manifestazione è stato Ante Pavelic, clamorosamente applaudito mentre attraversava le vie della città.

In serata si è svolta la riunione solenne della Dieta: tutti i deputati erano presenti e presenti erano le delegazioni straniere che stipavano le tribune. Il Poglavnik è stato accolto da un'altissima acclamazione che si è rinnovata più volte mentre egli pronunciava il discorso celebrativo dell'annuale, un lungo discorso, ricco di temi politici, sociali e morali, che la folla ha ascoltato dagli altoparlanti applaudendo ogni periodo. Fra l'altro il Poglavnik ha detto che è prima dovere dei croati di ricordare tutti coloro che hanno dato la loro vita nella lotta per la libertà; molti e molti hanno sacrificato la loro esistenza perchè amavano il popolo croato e la terra croata. Nello stesso tempo è dovere dei croati ricordare tutti quelli ai quali noi dobbiamo la nostra gratitudine: i nostri alleati ed amici, il popolo italiano ed il popolo tedesco e particolarmente i loro grandi capi, il Duce e il Führer. Dobbiamo esprimere il nostro ringraziamento ai gloriosi eserciti che col loro sangue e i loro sacrifici hanno permesso alla Croazia di diventare una nazione libera ed al popolo croato di essere il padrone di se stesso. Una grande ovazione all'indirizzo del Duce e del Führer ha accolto le parole di Pavelic.

La giornata ha avuto in fine un particolare rilievo politico: nella tarda sera folti gruppi di ustascia e di popolani si sono recati alla Legazione d'Italia, alla sede della Missione militare italiana ed alla sede della Delegazione del Partito fascista, acclamando all'Italia amica ed alleata. Applausi popolarmente scroscianti sono stati rivolti al Duce ed al Conte Ciano, che prima hanno sorretta gli sforzi dei rivoluzionari croati e dopo all'indipendenza croata hanno dato la forza della loro amicizia.

In questi giorni appunto i rapporti già cordialmente amichevoli fra Italia e Croazia sono stati non solamente riaffermati ma anche rafforzati attraverso manifestazioni assai notevoli, nelle quali il tema dell'amicizia e della collaborazione è stato fondamentale. Via via che il tempo passa e le relazioni fra i due Paesi infittiscono, diventa più evidente la ragione storica politica economica dell'unione fra Italia e Croazia, ragione appunto che appare intesa dalla nuova classe dirigente croata in tutta la sua pienezza.

Alfio Russo

L'aumento dell'organico dei Carabinieri Reali

18 mila nuovi posti per graduati e truppa

Roma, 10 aprile.

Un R.D.L. aumenta temporaneamente l'organico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei Carabinieri Reali di duemila posti per i sottufficiali in servizio effettivo, distribuiti fra i gradi da maresciallo maggiore a vice-brigadiera, in proporzione al numero dei posti assegnati dall'organico ai gradi stessi; di mille posti per gli appuntati; di dodicimila posti per i carabinieri, dei quali quattromila in servizio effettivo e ottomila ausiliari.

Il rinserramento degli aumenti di organico avrà effettuato entro i seguenti periodi di tempo a partire dalla cessazione dello stato di guerra: cinque anni per i sottufficiali dei vari gradi; tre anni per gli appuntati e per i carabinieri effettivi; sei mesi per i carabinieri ausiliari.

SPORT

Nella tregua del campionato

Si giuoca per la «Coppa»

I due incontri di semifinale: Milano-Venezia e Juventus - Modena

Di tanto in tanto fa capolino, sulla scena calcistica nazionale, il torneo di Coppa Italia. Due serie di incontri si sono avute in ottobre, con risultati a sorpresa dato l'ancora imperfetto grado di preparazione di parecchie squadre, specialmente di quelle che nel campionato seppero poi dimostrarsi le migliori, una terza giornata è stata inserita a viva forza tra la fine del girone di andata e l'inizio di quello di ritorno e la quarta (siamo ormai alle semifinali) è in programma per domani, mentre il campionato è interrotto per la preparazione degli Azzurri all'incontro internazionale con la Spagna.

Bisogna fare il punto perchè il torneo, andando avanti a tappe che si svolgono con intervalli di mesi non è certo seguito dagli sportivi così come il campionato che appassiona, oltre tutto, anche per la continuità degli sforzi che le squadre sono chiamate a sostenere. In ottobre, quando si giocarono i sedicesimi e gli ottavi di finale, molte unità della massima divisione vennero senz'altro eliminate. Nella prima tornata partirono per la tangente il Torino, ad opera del Venezia, la Fiorentina, battuta dal Milano, l'Ambrosiana, sconfitta a Modena, la Roma, incappata in una sera giornata a Novara, il Napoli, regolato a Padova, il Liguria, liquidato a Bergamo, la Triestina, separata dal Livorno; nella seconda le vittime illustri furono: la Lazio (Milano), il Genova (Juventus) e l'Atalanta (Modena). In febbraio (le squadre superstiti avevano intanto giocato quindici partite di campionato) cedette anche il Bologna, mandato dal sorteggio ad incontrare il Venezia a S. Elena.

Così le aspiranti al successo sono rimaste in quattro: il Venezia, la Juventus, il Milano ed il Modena, che hanno avuto la fortuna o di giocare sempre in casa o di incontrare, in trasferta, avversari di classe nettamente inferiore. La sorte ha ora disposto che Milano e Venezia si misurino all'Arena e che il Modena venga a Torino, ospite della Juventus. Il Venezia corre il rischio di essere eliminato (la tradizione vuole che la «Coppa» sia ogni anno vinta da una squadra «nuova») perchè il Milano è, in questo momento, in grandi condizioni di efficienza. L'unità rossonera, ricca come poche altre di elementi di classe, ha ora molti giocatori in forma e, valendosi del «sistema», può lanciare il suo attacco con una forza irresistibile. Ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo, il Milano punta con tutte le sue forze alla conquista della Coppa e non gli si debbono negare possibilità di primissimo ordine. Nella gara di domani il Milano ha il favore del pronostico non solo per il contegno del campo ma anche perchè il Venezia pare affaticato e piuttosto sterile. Pur stimando moltissimo la squadra neroverde per quanto è riuscita o fare nel corso di questa stagione, non crediamo che essa possa ora tener testa ad un Milano lanciatissimo.

La Juventus, se non sprecherà la magnifica occasione che le si offre, batterà il Modena e si qualificherà per le finali. Il successo non dovrebbe riuscire difficile e si spera, anzi, di poter notare un miglioramento sostanziale nel suo gioco.

L. C.

I rugbisti "azzurri" convocati a Milano

Roma, 10 aprile.

A prendere parte al secondo allenamento della rappresentativa nazionale di rugby, che si svolgerà a Milano il 12 corr., sono stati convocati i seguenti giocatori: Bevilacqua, Cazzini, Cova, Gorni, Moretti, Parmigiani, Re Garbagnati, Sgorbati, Testoni, Visentin; Stenta, Zanetti; Costa A.; Figari; Bertolotto, Vigliano I; Scardigli, Stivano, Vagnetti.

Il trotto a San Siro

Milano, 10 aprile.

Premio Cortesiona (L. 8000; metri 2000): 1. Adalberto (Bacci); Decolti di A. Mauro; 2. Canio; 3. Viola Mammola. Tempo: 2'59" (1'34"7). Tot.: 21,50; 4,50; 2; 40.

Premio Quintessia (L. 10.000; metri 2000): 1. Treviso (2030, Zambosi) del Fr. Cella; 2. Diracia; 3. Serenissima; 4. Carillo. Tempo: 3'54"6 (1'36"6). Tot.: 16; 8,50; 39,50.

Premio Muzza (L. 8000; m. 2000): 1. Il Perdemela (2030, Dallai) di A. Baldi; 2. Aisaldo; 3. Folgorito; 4. Cappanera. Tempo: 3'6" (1'35"6). Tot.: 29; 16; 10; 146.

Premio Dalmine (L. 10.000; metri 2000-2130): 1. Cesare (2000, Barbetta) di Scud. Lerantegno; 2. Ercole; 3. Enea; 4. Baldissera. Tempo: 3'54"2 (1'27"1). Tot.: 12,50; 8; 17,50; 121,50.

Premio Roma (L. 30.000; m. 3050): 1. Idolo (3000, Finn) di Scud. S. Andrea; 2. Festival; 3. Lerida; 4. Magda Pecarolo. Tempo: 4'13"6 (1'34"6). Tot.: 8; 5,50; 5,50; 24,50.

Premio Trebbia (L. 10.000; metri 2000): 1. Rio Verde (2000, Uccelli) di E. Uccelli; 2. Federico; 3. Pace; 4. Carusc. Tempo: 3'56" (1'27"3). Tot.: 27; 11; 9; 13,50.

Premio Tremenone (L. 8000; metri 2000): 1. Cagliano di Ventura (2060, Mizzoni) di Scud. Stella Alpina; 2. Terrore; 3. Aprilina; 4. Ninfa. Tempo: 3'59"3 (1'27"3). Tot.: 79; 13; 10; 7,50; 193. Scommessa doppia 2-a e 4-a corsa: 307,50; 5-a e 7-a corsa: 307,50.

Gli iscritti al Principe Amedeo

Al Premio Principe Amedeo (Lire 75.000, m. 3000) la massima prova della riunione primaverile torinese, che si correrà il 7 giugno, sono stati iscritti 38 cavalli rappresentanti le scuderie migliori scuderie. Ecco gli iscritti: G. del Mastro Calvetti: Ghibellino; Giuseppe Allamandi: Lemmaria; Scud. Manfora: Adriatico, Burolo, Alemagna, Manuelo, Almelda, Trau, Foresta; Gr. Cr. A. Zanoletti: Zinasco, Zolfanello; Razza Dormello-Olgiata: Fortuny, Attchella, Barbarelli, Nicolaus, Donatella; signora Lydia Tesio: Jacopetta; marchesa Clarice Incisa: Trofeo; Mario Giorgis; Razza del Soldo: Arco, Manabi, Alaro, Valeria; march. Artus Talon: Cangiano; Scud. Miani: Vae Victis, Glarea, Arzano; Razza Bonfalura: Fior di Genova, Alissa, Fior di Amaranto; G. Medico Fossati: Scirz; Scud. Lupi: Ardi, Pedro; Carlo Leipach: Acquamerina; Don Niccolò Theodoli: Indiano; Scud. Alerso: Estrapo, Navarrino; Comm. Nicolò Barabino: Brignano.

NOTIZIARIO

La Juventus annuncia, per l'incontro di Coppa Italia con il Modena, la seguente formazione: Olivieri, Piacentini, Ferrini; Dal'Ario, Elleda, Baldi, Menti, Borel, Gabetto, Osmia, Vasallo, Re Galileo e Petron potranno raggiungere Vicenza in tempo utile, verranno inclusi la squadra.

CGE
Radio
l'apparecchio di qualità
XXIII FIERA DI MILANO
PADIGLIONE
OTTICA-FOTO-CINE-RADIO
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

11-27 APRILE
XXIII
FIERA DI MILANO
VISITATELA

A. Volta
inventò la pila dopo lunghi studi, persistenti e replicati esperimenti.
La Gloria come la Fortuna è sovente il coronamento di lunghi sforzi e di tenaci tentativi. Se vuoi diventare milionario non stancarti di tentare la Sorte. Con 12 lire puoi vincere parecchi milioni. Acquista qualche biglietto della
X LOTTERIA DI TRIPOLI
Estrazione in Roma: 10 Maggio

"SNIA-VISCOSA"
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in Milano - Via Cernaia 8
Capitale sec. L. 1.050.000.000 - Emesso e versato L. 1.000.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1941

Si informano i Signori Azionisti che il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1941 sarà esigibile, a partire dal 15 aprile 1942-XX, in ragione di:

Lire 53,— PER OGNI AZIONE, sotto deduzione, in quanto dovuta, dell'imposta cedolare del 20%, a sensi del R. D. L. 25 ottobre 1941-XIX, N. 1148, convertito in Legge 9 febbraio 1942-XX, N. 95.

Il pagamento sarà effettuato:

per i CERTIFICATI NOMINATIVI esclusivamente presso la SEDE SOCIALE in Milano, via Cernaia 8, contro ritiro della cedola N. 11;

per i CERTIFICATI AL PORTATORE, oltre che presso la SEDE SOCIALE, anche presso gli ISTITUTI sottoindicati, contro presentazione e deposito dei certificati azionari muniti della cedola N. 11 e seguenti, ed accompagnati dalla richiesta per la conversione al nome:

CREDITO ITALIANO - tutte le Filiali.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - tutte le Filiali.
BANCO DI ROMA - tutte le Filiali.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli.
BANCO DI SICILIA - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo.
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sedi di Milano, Roma.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Milano, Torino, Novara.
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Sede di Milano.
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano.
CREDITO COMMERCIALE - Sede di Milano.
BANCA POPOLARE DI MILANO - Sede di Milano.
BANCA BELINZAGHI - Milano.
BANCA VONWILLER - Milano.
BANCA UNIONE - Milano.
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Milano.
BANCA DEL MONTE - Milano.
BANCA DI LEGNANO - Sede di Legnano.

Gli Istituti sopra indicati tratteranno i CERTIFICATI AL PORTATORE, per incassarli alla Società, che provvederà alla loro conversione in CERTIFICATI NOMINATIVI.

«SNIA - VISCOSA»
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

INFORMATALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
VIA P. DIONISOTTI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

IL CREDITORE
— Anche stavolta è riuscito a scansarmi, quel farabutto di mascherista. Ma le mie 30 lire me le deve pur dare!

LADRO CHE SI MERAVIGLIA
— Dove avete preso quegli orologi?
— Che vi interessa? Sono forse tesserati gli orologi?

L'ETERNO IMBECILLE
— Sì, il «Decamerone» è sempre un buon libro, ma vuoi mettere col «Decamerone» di prima della guerra?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 11 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 87

La trasformazione del piano Cripps nei mercanteggiamenti di Nuova Delhi

Lo scopo britannico, di travolgere tutta l'India nella guerra, ha trovato una ferma opposizione - Le proposte inglesi nuovamente respinte dal Comitato del Congresso che esige un vero governo nazionale

Berna, 10 aprile.

(S.) - Il riassunto obiettivo di 17 giorni di trattative a Nuova Delhi è questo: il piano Cripps è stato respinto sia nella sua forma originale che in quella emendata. Questo piano, sfrondato di tutti i fronzoli destinati a ingannare gli indiani, prevedeva in sostanza che l'India mettesse a disposizione dell'Inghilterra tutte le sue risorse militari ed economiche per la guerra contro le Potenze del Tripartito. Così l'Inghilterra conteva di poter mantenere in proprio possesso l'ultima ridotta della sua potenza imperiale e il punto di partenza per la sperata futura offensiva. In cambio di questa dedizione totale di se stesso, l'India avrebbe ricevuto dall'Inghilterra la promessa di venire trasformata in un Dominion a guerra finita. La differenza tra il piano originario e quello emendato riguardavano soprattutto la partecipazione dell'India al governo nel periodo della guerra e specialmente la partecipazione alla direzione del suo sforzo militare in favore dell'Inghilterra. Ma erano differenze puramente formali. Nè in un primo, nè in un secondo tempo Londra si è mostrata disposta a lasciarsi strappare il potere militare effettivo ed ha sempre offerto all'India funzioni d'ordine militare puramente nominali.

La nuova formula

Cripps, se avesse dovuto tener fede alla promessa di non mercanteggiare, fatta solennemente al suo arrivo a Nuova Delhi, avrebbe già dovuto fare le valigie. Invece è intervenuto Roosevelt che per mezzo di Johnson ha riattivato le trattative su una «nuova formula» che è tuttora all'esame del Congresso e della Lega musulmana, nonchè dei partiti minori. Il paladino di questa formula in seno al partito del Congresso è Nehru, mentre in seno alla Lega musulmana non pare che esista un vero e proprio difensore.

Stando alle informazioni inglesi, da accogliersi con estrema riserva, la maggioranza del Congresso si sarebbe già rivelata favorevole alla nuova soluzione, mentre nella Lega musulmana la discussione minaccerebbe di prolungarsi ancora per diversi giorni. Non si hanno informazioni sull'atteggiamento dei partiti minori.

In che cosa consiste la nuova formula? Nessun particolare preciso è stato comunicato in proposito. Secondo le voci raccolte a Nuova Delhi dalle agenzie anglo-americane essa prevederebbe la formazione immediata di un governo nazionale nel quale gli indiani, a differenza di ciò che sarebbe avvenuto in base al piano Cripps, avrebbero tutti i portafogli, quello della difesa compreso. Tuttavia il potere militare effettivo rimarrebbe ancora nelle mani degli inglesi, e precisamente in quelle del generale Wavell, mentre il governo nazionale avrebbe competenza sulla mobilitazione delle truppe, sulla difesa civile, ecc. Su questo punto, dunque, la differenza tra il piano anglo-americano e il piano Cripps emendato non è facilmente distinguibile, perchè Cripps aveva già promesso agli indiani un Ministero della difesa con competenze simili.

La «nuova formula» dà invece una soddisfazione parziale agli indiani in quanto concede loro fin d'ora la formazione di un governo centrale in cui tutte le religioni e le tendenze dovrebbero essere rappresentate in proporzione alle loro rispettive forze. Praticamente già si rivela la difficoltà di stabilire il numero dei ministri indù, maomettani, ecc., ed è per questa ragione che la Lega musulmana, la quale, dovendo restare in minoranza, teme di non avere sufficiente voce in capitolo nel futuro governo, sembra molto titubante ad accettare questa soluzione.

Il problema insoluto

Si noti infine che il governo cosiddetto nazionale coesisterebbe col Vicerè e in sostanza non sarebbe altro che una nuova forma dell'attuale consiglio esecutivo del Vicerè. Il gabinetto indiano, quindi, non sarebbe nominato dal Presidente dei ministri, ma dal Vicerè che prenderebbe conoscenza delle proposte dei varii partiti senza essere obbligato ad accettarle.

Si dice che il governo a maggioranza indiana sarebbe composto di quindici membri e che il comandante in capo inglese ne farebbe parte. Come si vede, l'India sarebbe ancora lontanissima dall'indipendenza ed è perciò che ci sembra impossibile che essa, in cambio di ciò conceda all'Inghilterra il suo pieno ed effettivo appoggio militare. Ma è su questo punto che le notizie anglo-americane sono più nebulose per quanto esso sia il punto essenziale perchè rappresenterebbe la controprestazione dell'India.

Si possiede soltanto una informazione dell'*United Press*, secondo cui in seno al Congresso continuerebbe la discussione sul tema della difesa del paese, tema che sembrerebbe appunto costituire il pomo della discordia. Vi sono congressisti — dice l'agenzia americana — i quali sostengono che gli armamenti, la formazione della guardia nazionale — ed un esercito territoriale o milizia — devono spettare al governo indiano e non all'Inghilterra. Vi sono varii membri del partito che si sono dichiarati contrari alla nuova formula e che starebbero elaborando una controproposta da presentare a Cripps, la quale controproposta non prevederebbe la volontaria cessione del potere militare al generale Wavell.

Ciò è sufficiente a rivelare che il punto controverso è sempre lo stesso, e ciò ci autorizza ad affermare che malgrado tutto l'ottimismo inglese, niente per ora indica che gli indiani abbiano deciso di armarsi totalitariamente per combattere contro il Giappone ponendosi agli ordini dell'Inghilterra.

Fino a quando Cripps e Johnson non avranno ottenuto questo che è il loro unico scopo non potranno dire di aver avuto un successo.

L'ultima repulsa

A tarda sera giunge da Nuova Delhi il seguente comunicato della *Reuter*:

«Il comitato esecutivo del Congresso pan-indiano ha adottato all'unanimità una mozione che respinge le proposte di sir Stafford Cripps, mozione che è stata comunicata oggi venerdì al ministro inglese. Si crede sapere che siano sorte di nuovo divergenze sulla questione della difesa e su altre proposte circa le quali si pensava precedentemente che fosse in vista un accordo. I membri del comitato del Congresso hanno ritenuto al momento della discussione particolareggiata circa la nuova formula della difesa che i poteri e le funzioni che sarebbero stati trasferiti agli indiani non fossero soddisfacenti. Si crede che il comitato si sia dichiarato pronto ad accettare un vero governo nazionale ma che abbia ritenuto che le proposte non avrebbero dato un campo di azione propizio a tale governo. Sir Stafford Cripps ha convocato per domani a mezzogiorno una conferenza di stampa nella quale conta di annunciare il «risultato» finale della sua missione».

Questo comunicato *Reuter* che conferma il fiasco assoluto e definitivo dell'invisto di Londra è stato preceduto da altre notizie, una delle quali dava conto delle riunioni odierne tenute dal comitato esecutivo del Congresso, una nella mattinata e l'altra nel pomeriggio. Quest'ultima è durata quattro ore. E' in essa che è stata approvata la mozione contenente il rifiuto.

Anche la Lega musulmana ha proseguito oggi la discussione sulle ultime proposte inglesi e si è poi aggiornata a domani. Infine il comitato esecutivo del gruppo indù mahasabha ha deciso di riunirsi il giorno 14. Il rappresentante di Roosevelt, Johnson, ha avuto oggi un breve colloquio con Cripps.

Nuovi tentativi di Cripps

Lisbona, 10 aprile.

La radio britannica annuncia in serata che la prossima fase della missione di Cripps, dopo la risposta negativa del Partito del Congresso, sarà probabilmente caratterizzata dal tentativo di ottenere l'adesione di altri partiti indiani alle proposte inglesi. Degli sforzi sarebbero già stati intrapresi in tal senso.

Condanne a morte in Germania

per favoreggiamento del nemico

Berlino, 10 aprile.

Una donna di 67 anni e due uomini, l'uno di 27 e l'altro di 61, tutti nativi del distretto di Hohensalsa, sono stati condannati a morte per alto tradimento e favoreggiamento del nemico e giustiziati questa mattina. Costoro avevano aiutato alcuni prigionieri di guerra a fuggire oltre i confini del Reich.

Divergenze anglo-americane sulla condotta della guerra

Londra punta sempre ed esclusivamente sulla debbia carta russa

Berna, 10 aprile.

(S.). Il convegno anglo-americano di Londra appare sempre più con certezza come determinato dalla gravità della situazione dei nostri nemici o dalle loro divergenze di vedute sul modo di affrontare la prossima offensiva.

A questo proposito meritano di essere rilevati due commenti: il primo è quello del redattore diplomatico del *Times* il quale scrive che i negoziati di Londra acquistano sempre maggiore importanza man mano che le forze giapponesi avanzano verso occidente. La perdita di due navi britanniche nelle acque indiane dimostra in quale grado l'India sia minacciata. I giapponesi nelle loro operazioni sono andati incontro a gravi rischi allungando le loro linee di comunicazione nel Pacifico per colpire l'India prima dell'arrivo dei rinforzi alleati. Perciò è necessario — conclude l'articolo — elaborare piani offensivi nel Pacifico e piani difensivi per l'India.

L'altro commento è quello del *New York Times* il quale dice che durante parecchi mesi Washington ha fatto pressioni su Londra perchè attuasse un'offensiva in Europa indicando un paese ben definito (naturalmente l'Italia) per lanciare l'attacco. Churchill tuttavia si è opposto sempre a queste proposte e ora uno dei principali obiettivi della visita a Londra del generale Marshall e di Hopkins è appunto quello di determinare quali siano le condizioni militari della Gran Bretagna. L'articolista continua asserendo che il compito più urgente era è quello di rifornire la Russia. In questo campo non è soltanto interessata la buona fede americana e il morale russo. La più importante delle battaglie sul fronte più decisivo è imminente. Ogni giorno che passa conferma sempre più l'opinione di Roosevelt e di Churchill che la spinta tedesca verso est in questa primavera debba essere più forte che mai. Una verità scoraggiante è il fatto che la Russia e gli alleati non hanno preso decisioni così determinate come si era sperato quanto alla campagna di primavera.

Nuova brillante vittoria dei cacciatori del C.S.I.R.

Roma, 10 aprile.

Si ha dal fronte dell'est in data odierna:

Si è dato sovente notizia della magnifica attività svolta dalla nostra aviazione in Russia, nonostante le condizioni spesso proibitive del tempo e la tenace difesa del nemico.

Ieri la nostra caccia ha colto un'altra vittoria contro una forte formazione sovietica: due sere rossi, dopo un furioso combattimento, venivano abbattuti al suolo ed un terzo rimaneva gravemente danneggiato.

I cacciatori italiani rientravano alle proprie basi senza aver subito alcuna avaria.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

«Nella penisola di Kerc è stato conseguito un pieno successo difensivo di fronte a violenti attacchi nemici appoggiati da carri armati e dall'aviazione. Oltre ad un elevato numero di caduti nemici, risultano finora distrutti, 58 carri armati sovietici, mentre altri 26 sono rimasti immobilizzati. In vari altri settori del fronte orientale, hanno avuto successo azioni offensive tedesche.

«Sul Volchov, un gruppo di forze nemiche è stato accerchiato e distrutto.

«Nell'Africa Settentrionale, sono stati distrutti o catturati vari cannoni ed autoblindo britannici nel corso di scontri di pattuglie.

«Gli attacchi sull'isola di Malta sono continuati di giorno e di notte ad opera di formazioni tedesche da combattimento, da ricognizione e da caccia.

«Le bombe hanno contrato, causandovi ulteriori devastazioni, arsenali, attrezzature portuarie navali ed aerodromi.

«Sulla costa meridionale dell'Inghilterra aerei leggeri da combattimento hanno centrato un'officina del gas. L'esplosione di un gasometro ha causato gravi danni ai fabbricati circostanti.

«Nella baia di Helgoland, l'artiglieria della marina ha abbattuto tre bombardieri britannici.

«Il sergente Feld, di un reparto anticarro, ha distrutto sette carri armati nemici».

NELLA PENISOLA DI BATAANG

L'annuncio da Washington sulla cessazione delle ostilità

Lisbona, 10 aprile.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Washington informa che le ostilità sono state sospese sulla penisola di Bataang. La guarnigione dell'isola di Corregidor continua a resistere.

Un successivo comunicato ufficiale dice che il generale Wainwright ha segnalato che tutte le comunicazioni fra Corregidor e la penisola di Bataang erano tagliate da 24 ore. Sembra che i combattimenti sulla penisola siano completamente cessati. Il generale ha anche rivolto a Roosevelt un messaggio per dirgli che tutto era stato fatto per mantenere il possesso di Bataang, ma che la superiorità schiacciante dell'aviazione e dell'artiglieria giapponesi hanno avuto alla fine ragione della tenace resistenza dei difensori, affamati e spossati.

Il messaggio prosegue dicendo che Corregidor è stata attaccata frequentemente durante tutta la giornata di ieri da bombardieri pesanti nipponici. Le batterie nemiche in posizione su Bataang e sulla riva meridionale della baia di Manila hanno bombardato ripetutamente i forti dell'isola. Le batterie hanno risposto al tiro delle artiglierie nemiche di Bataang per timore di colpire le truppe americane di quella regione.

Il Dipartimento della Marina comunica inoltre che il generale Wainwright, prima che fosse sopraffatta la resistenza delle forze americane aveva ordinato la distruzione della nave-appoggio per sommergibili *Canopus*, del dragamine *Bittern*, del rimorchiatore *Napa* e di un bacino di carenaggio, utilizzati dalle forze americane per la difesa delle loro posizioni.

Secondo i racconti dei corrispondenti inglesi ed americani dal fronte delle Filippine, la caduta della penisola di Bataang è stato un grave colpo per gli americani, i quali, fino all'ultimo avevano sperato in un miracolo. Essi contavano di poter salvare almeno una parte delle loro forze. La guarnigione di Bataang, attaccata dal mare, dagli aerei e da terra, ha subito gravissime perdite e solo una parte minima di essa ha potuto sfuggire alla marea nipponica, riparando nella fortezza di Corregidor.

Radio San Francisco informa che dalle ore 8,30 di stamani, ora locale, le comunicazioni radio fra gli Stati Uniti e l'isola di Cebu sono interrotte. D'altra parte, si apprende da Washington che una flottiglia di venti trasporti giapponesi scortati da cinque navi da guerra è stata avvistata, ieri, al largo di Cebu (Filippine meridionali).

Il convegno internazionale giornalistico di Venezia: mentre parla il rappresentante germanico Wiedemann. Alla sinistra dell'oratore il Vicesegretario del Partito Nazista, alla destra il segretario nazionale Dugoni. (Telefoto AR).

In una nostra base di idrovolanti: mentre gli apparecchi sono pronti a partire appena ne arrivi l'ordine, la difesa contraerea vigila costantemente. (Telefoto Luce R. G.).

GLI ACCAPARRATORI DI GENOVA

Vent'anni a quattro imputati e pene minori agli altri

Roma, 10 aprile.

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha celebrato il processo contro un gruppo di accaparratori di generi commestibili che operavano a Genova. In un loro magazzino furono sequestrati quintali 17 di farina, 5 di grano, 6 di orzo, 10 di patate, oltre a quantità di ceci, ceci e formaggio fresco sottratti al normale consumo.

Il Tribunale ha condannato gli accaparratori Costa Giulio, Gro Riccardo, Castello Alberto e Romagnino Giacomo, ad anni 20 di reclusione ciascuno. Gli altri quattro imputati di reati ausiliari sono stati condannati a pene minori. I generi confiscati sono stati restituiti al regolare consumo.

di vendita clandestina di esso a prezzi fortemente maggiorati; Rondinini Rodolfo di Massimo, titolare della ditta A.C.O.M. di Bologna; Del Bo Franco di Orazio, commerciante, ora sergente maggiore presso il 3.o reggimento Savoia Cavalleria di stanza a Milano; Tamburrino Domenico fu Mario, commerciante; Gualtieri Francesco fu Michele, mediatore; Daolio Annibale fu Enrico, commerciante; Caselli Riccardo fu Edoardo, commerciante; Malerba Enrico fu Edoardo, industriale; Ferrario Emilio di Carlo, aulista; Matelli Angelo fu Francesco, aulista, per sottrazione al consumo normale di oltre 300 quintali di nafta e per vendita di essa a prezzo maggiorato.

Tredici denunce a Milano al Tribunale Speciale

Milano, 10 aprile.

Sono stati denunciati in istato d'arresto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il dott. Peretti Americo fu Giuseppe, consigliere delegato della ditta S.A.P.P.A.; Burcke Michele di Edmondo, cassiere della ditta suddetta; Picardi Dante di Orazio, impiegato; Solsi Alfredo di Angelo, mediatore, per sottrazione al consumo normale di complessivi 80 quintali di sapone e

Avevo occultato 1340 paia di scarpe

Firenze, 10 aprile.

E' comparso in Tribunale il calzolaio Giovanni Gualberto Signorini, proprietario di un negozio in Borgo degli Albizi, e imputato di aver sottratto al normale consumo 1340 paia di scarpe per un valore di 80 mila lire, non comprendendole nel prescritto inventario ed effettuando la vendita di parte di esse senza ritirare i prescritti punti. Il Tribunale, lo ha condannato a un anno e due mesi di reclusione e a lire seimila di ammenda, disponendo la confisca delle scarpe sequestrate.

La illegale attività ed i grossi guadagni dei due Luzzatto arrestati

Milano, 10 aprile.

Giorni sono si dava notizia da Roma dell'arresto avvenuto a Milano degli ebrei Giorgio ed Ervilio Luzzatto, per reati di varia natura, accertati dal Ministero per gli scambi e le valute. Si può ora precisare che i due arrestati erano i dirigenti della Società Anonima Lazzaro Luzzatto, con sede in via San Prospero 2, e con succursali in varie città italiane, e come tali, facendo figurare in Società da tramite con varie ditte estere, erano riusciti ad introdurre a più riprese in Italia un prodotto particolarmente raro e ricercato in questo attuale momento. I due Luzzatto, rispettivamente Amministratore delegato e consigliere d'amministrazione, non soltanto ingannavano anche le ditte da essi rappresentate, falsificando, per i quantitativi e le spese, la registrazione, ma aumentavano anche i prezzi del prodotto, in pochi mesi realizzando superguadagni di parecchi milioni.

Giorgio Luzzatto è ingegnere, conta 54 anni, e abita in via Cantù 31; Emilio, il nipote, ha 34 anni e dimora in via Gesù 19. Per complicità è stato poi tratto in arresto il contabile Ike Ermanno di 50 anni, domiciliato in via Riviera 52.

DAL DIRE AL FARE

Le velleità offensive del generale Marshall

Berlino, 10 aprile.

(G. P.). Sulla guerra di stampa e di propaganda che accompagna a Londra la presenza del generale Marshall, circa sempre nuovi programmi d'attacco americani al continente, e sulle dichiarazioni dal generale stesso al riguardo fornite alla stampa — le quali di per se stesse, trattandosi di materia di tanta riservatezza, recano l'impronta d'insana e d'intonazione propagandistica — prende posizione questa sera l'Agenzia *D. a. D.* e A Berlino — così scrive l'organo ufficioso — questi annunci vengono accolti con ferrea calma; è evidente che essi non vengono presi sul serio, bensì vengono valutati come manifestazioni di un propagandismo bizzarro, il cui movente è di fare arrivare ai Soviets, nell'ora più grave, una parola d'incoraggiamento. Non si esclude certamente da parte tedesca che Roosevelt vedrebbe assai volentieri realizzarsi simili piani di operazioni offensive contro il Reich, il cui rischio principale peraltro — avverte qui l'Agenzia — per la natura stessa delle cose, si riverserebbe quasi esclusivamente sulle spalle dell'Inghilterra; ma si è piuttosto d'avviso trattarsi di segni e di velleità privi totalmente di qualsiasi spunto di realtà.

Il punto di vista tedesco — prosegue l'Agenzia — sui piani pubblicamente svolti dal generale Marshall per quanto riguarda la idea di una invasione continentale è del resto sufficientemente conosciuto. La più seria realtà, in fatto di simili piani, è, secondo la convinzione tedesca, quella che poggia sulle forze di difesa del Reich, che sono sufficienti in tutte le coste dell'Atlantico, e che fino dall'occupazione sono state portate al massimo assetto di difesa, e sono lì ad attendere una invasione».

L'autorevole organo ricorda infine tutti i precedenti in cui l'Inghilterra ha tentato, durante la guerra, di prendere piede sul continente, dalla Norvegia alla Grecia e finisce col dire che tentativi del genere possono naturalmente sempre essere fatti, ma che essi non possono preoccupare la Germania, nell'assoluta sicurezza che essi si risolverebbero in maniera fatale per chi li osasse.

A Londra si grida: "Si bombardi Roma!,,

Forte impressione per l'infernale continuo martellamento di Malta

Roma, 10 aprile.

L'opinione pubblica e gli ambienti ufficiali in Inghilterra sono fortemente impressionati per l'ultimo bombardamento di Malta che viene considerato il più grave dall'inizio della guerra.

A dimostrare quanto questa incursione aerea delle forze dell'Asse sia stata efficace, è sufficiente tener conto dei violenti articoli dell'astrattissima stampa londinese, la quale stamane ripeteva in coro nei titoli di prima pagina l'incitazione: «Si bombardi Roma».

Notizie giunte a Londra da Malta segnalano che i danni provocati dai bombardamenti sono gravissimi.

Allarme aereo a Washington

Lisbona, 10 aprile.

Informano da New York che, per la seconda volta dopo l'inizio della guerra, è stato dato l'allarme aereo a Washington. Il segnale di cessato pericolo è seguito dopo 36 minuti.

Nuovo attacco aereo a Porto Moresby

Roma, 10 aprile.

La radio di Sydney annuncia che, oggi, sette bombardieri nipponici scortati da caccia hanno compiuto un nuovo attacco contro Porto Moresby. L'azione è durata una ventina di minuti. Da fonte australiana non vengono dati altri particolari.

Oggi si inaugura la 23a Fiera di Milano

Milano, 10 aprile.

Con un giorno di anticipo sulla ormai tradizionale data, domani la 23.a Fiera di Milano, seconda edizione di guerra, aprirà i suoi battenti, e quest'anno la grande rassegna sarà un'esaltazione del lavoro come strumento di vittoria. L'inaugurazione avverrà alla presenza del cons. naz. Anderloni, Sottosegretario alle Corporazioni, che rappresenterà ufficialmente il Governo fascista. La 23.a Fiera che, nonostante le difficoltà attuali, si presenta in tutta la sua smagliante operosità, ospita anche quest'anno oltre cinquemila espositori, di cui mille stranieri.

L'indennità ai familiari dei marittimi scomparsi

Roma, 10 aprile.

Fra le Federazioni degli armatori e ausiliari dell'armamento e quella della gente di mare è stato concluso un accordo di carattere previdenziale, in favore dei familiari dei marittimi scomparsi

A Palazzo Venezia

Roma, 10 aprile.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del Centro nazionale di studi sul rinascimento, che, dopo aver gli riferito sulla fondazione dell'Unione europea degli scrittori, avvenuta nel recente convegno di Weimar, gli ha illustrato l'opera dell'istituto nei due ultimi anni, il suo assetto definitivo a palazzo Strozzi e soprattutto lo sviluppo delle nuove iniziative.

Giovanni Papini ha particolarmente riferito al Duce sui vari organi di studi costituiti in seno all'istituto, sulle recenti pubblicazioni, sul lavoro per il repertorio degli umanisti italiani, sui corsi, sulle conferenze e sui convegni di alta divulgazione che l'istituto svolge annualmente nella sua sede centrale ed in alcune delle città sedi di sezione, specialmente Milano e Venezia. Gli ha inoltre riferito sull'opera svolta per la creazione delle sezioni estere che, in accordo colla direzione generale degli Italiani all'estero, sono in corso di costituzione a Vienna, Budapest, Madrid, Lisbona, Bucarest, Atene, Helsinki, Sofia, Losanna, Lugano.

L'eccellenza Papini ha anche sottoposto al Duce la opportunità di costituire nell'orbita dell'istituto, coi fondi dei quali già si dispone e con altri che verranno raccolti, una fondazione «Michelangiolo» per diffondere la conoscenza e lo studio della più eroica espressione del Genio Italiano nella città dove Michelangelo fu concepito e riposa.

Considerando che il rinascimento italiano costituisce uno dei più alti momenti della nostra civiltà e del suo predominio nel mondo, il Duce ha riaffermato che sarà provveduto al più presto alla elevazione del Centro a Istituto nazionale affinchè esso possa svolgere la sua opera in Italia e fuori d'Italia col massimo prestigio e con adeguatezza di mezzi. Il Duce, che si è particolarmente interessato delle questioni illustrate dall'accademico Papini, ha approvato le opere compiute e le iniziative avviate.

I preparativi di Bologna per i Littoriali del lavoro

Bologna, 10 aprile.

Come è stato a suo tempo annunciato, dal 16 al 27 corrente si svolgeranno a Bologna i Littoriali del lavoro: 130 giovani appartenenti a 84 Guf converranno qui per conquistare l'ambita qualifica di «littori del lavoro». Il Guf Bologna, cui è affidato l'incarico di preparare l'importante avvenimento, ha già fronteggiato i problemi derivanti da un compito così vasto e complesso.

Alla stazione centrale verrà installato un ufficio-tappa; nel salone del Podestà verrà installato il Comando dei Littoriali, dove i concorrenti potranno ritirare i tagliandi per il vitto, la posta e avere tutte le informazioni del caso. Le gare avranno inizio il 16 corrente e la maggior parte di esse si svolgerà a Bologna.

La romana fierezza di una madre italiana

Roma, 10 aprile.

Al comandante del Gruppo battaglioni Giovani fascisti che si è coperto di gloria a Bir el Gobi e Bir Hacheim è pervenuta la seguente lettera di una madre. Il senso di romana fierezza che emana da questo documento è l'espressione autentica e genuina dello spirito di sacrificio e di suprema dedizione alla Patria fascista che anima tutte le madri d'Italia.

Roma 12-2-1942-XX.

Signor Comandante dei Giovani fascisti,

vengo con la presente a prepararLi per una missione sublime. Sono la madre del Giovane fascista Sensoli Michele, e vi prego con modi paterni comunicargli la morte gloriosa del fratello Attilio che cadde da eroe il 23 novembre 1941, ferito in combattimento aereo ed è deceduto al 2.o spedale da campo e la salma fu inumata a Cartoj Daleuna. Infondetegli coraggio e che pensasse lui e i suoi compagni a vendicare i suoi camerati e il fratello. Ditegli che la sua mammina con tutta la famiglia ha affrontato con fierezza e con orgoglio il grande dolore. Anche il fratello della classe 1924 partì volontario per vendicare tutti i nostri eroi caduti per la grandezza della nostra bella Italia. Vi ringrazio e datemi una risposta in proposito.

Vinceremo.

Sensoli Anna, via *Cutilia 31, Roma.*

Il 9 Maggio quarta Giornata del Soldato

Roma, 10 aprile.

Il 9 maggio p. v. sarà celebrata a cura della presidenza dell'O.N.D., che ogni giorno intensifica la sua assistenza ai camerati alle armi, la «IV Giornata del Soldato». Nell'atmosfera affettuosa della Nazione, che il circonda, i soldati d'Italia riceveranno nella giornata ad essi dedicata i segni traboccanti del pensiero dell'intero Popolo italiano, attraverso la organizzazione che il Dopolavoro ha allestito perchè in ogni dove, sino nei minori centri, ovunque è un piccolo distaccamento militare, giunga il dono gentile e un'ora di ricreazione dello spirito.

Nobile lettera dei genitori del Caduto Silvio Fellini

Roma, 10 aprile.

I genitori del caporale maggiore Silvio Fellini, recentemente caduto in combattimento, hanno inviato al colonnello Biffredi, comandante del 48° Reggimento Artiglieria «Toro», la seguente lettera:

«*Signor colonnello, abbiamo ricevuto la vostra lettera con la notizia della gloriosa fine del nostro adorato figlio. Con l'animo straziato, che si sforza di sopportare con cristiana rassegnazione l'immenso dolore, vi ringraziamo con profonda riconoscenza per le nostre buone parole e per quanto avete voluto fare per onorare la memoria del nostro Silvio. Ci è di conforto la certezza che egli ha compiutamente voluto la sua eroica fine per non smentire e per consacrare quella fede nella Patria, nel Fascismo e nel Duce tante ardentemente professata sin da bambino. Con ossequio devotissimi*» Fellini Pasqualino - Zini Emilia.

I furti alla Mira Lanza

Due mesi di reclusione ad uno dei colpevoli

Roma, 10 aprile.

Nello scorso mese di gennaio il direttore della società anonima Mira Lanza denunciava che dal magazzino dello stabilimento scomparivano scatole di candele, crema da barba e sapone. In seguito ad accurate indagini, la P. S. eseguì una perquisizione nel domicilio di un operaio dello stabilimento, Alberti Giacomo, rinvenendo ben occultati diversi pezzi di sapone trafugato.

Il detentore finiva per confessare la provenienza furtiva della merce. Arrestato e rinviato a giudizio per rispondere di furto aggravato, l'Alberti Giacomo si è difeso affermando di essere stato costretto a commettere il furto del sapone per poter dare alla propria madre, affetta da foruncolosi, la possibilità di curare il suo male con frequenti lavaggi.

Il Tribunale, ritenendo per veritiere le affermazioni dell'imputato, ha ritenuto equivalenti le aggravanti con le attenuanti ed ha condannato l'Alberti, solo per furto semplice, a mesi due di reclusione.

Tre condanne a morte confermate dalla Cassazione

Roma, 10 aprile.

Per un gravissimo fatto di sangue avvenuto in territorio di Agrigento vennero condannati a morte Antonino Caltagirone Amante, Giuseppe Caltagirone Amante e Antonio Lumia, mentre vennero inflitti 30 anni di reclusione a Francesco Agozzino e a Francesca Borsellini. Costoro, agendo con premeditazione e in concorso tra loro, uccisero a scopo di furto Maria Carmela Bellanca.

I cinque condannati interposero ricorso alla Cassazione, la cui prima Sezione penale l'ha oggi respinto, confermando la sentenza della Corte d'Assise d'Agrigento.

Un matrimonio annullato dopo trent'anni

Roma, 10 aprile.

La locale Corte d'Appello ha dichiarato esecutiva in Italia una sentenza svizzera con la quale è stata riconosciuta la nullità di un matrimonio contratto fra Cesare Paoli e Ada Manzuoli più di trent'anni addietro a Roma. Il Pubblico Ministero al cui parere si era opposto alla delibazione della sentenza svizzera sostenendo che non era stata correttamente applicata la Legge italiana. La Corte d'Appello ha osservato che il giudice svizzero si è formato il convincimento, a mezzo di attestazioni giurate raccolte in Italia, che il consenso prestato dalla Manzuoli al matrimonio non era stato libero, ma frutto della coazione paterna. Quindi, in virtù della Legge italiana applicata dal magistrato svizzero, perchè uno degli sposi era residente in Svizzera e l'altro aveva accettato quella giurisdizione, egli ha rettamente dichiarato la nullità del matrimonio

CRONACA

Incendi in due fabbriche

Ieri sera, poco dopo le 21,30, i vigili del fuoco venivano chiamati in via Pisa 30, alla Società Ceat, dove si era incendiato un forno. Un dietecamento si recava sul posto e iniziava l'opera di spegnimento che veniva portata a termine dopo qualche ora di lavoro.

Verso le 22 un'altra chiamata: in via Broglio 75, dove un camion si era incendiato nel cortile della fabbrica di prodotti chimici S.A.N.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA